

Numero della proposta

319

484

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863.

Proposta di Legge presentata nella tornata del 21. febbrajo 1863.
dal Ministro delle Finanze e della Guerra

OGGETTO

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

Ufficio 1°

» 2°

» 3°

» 4°

» 5°

» 6°

» 7°

» 8°

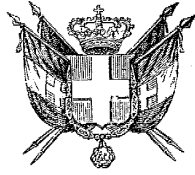
» 9°

Relatore

Cordova

Adottata nella tornata del *24. Aprile* 1863.

26 " "



Ministero delle Finanze

Campo

Signori!

Modificazioni provvisorie alla legge
di contabilità.

Vi rammentate, Signori, che nella tornata del 12
Dicembre 1863 il ^{no predecessore} ~~Ministero delle finanze~~
~~ha illecito~~ sottoposta alle vostre deliberazioni
una bozza di legge tendente a stabilire
sopra basi più larghe e meglio ordinate
le vigenti istituzioni sull'amministrazione
del pubblico danaro e sulla contabilità
generale dello Stato.

Non che le diverse disposizioni contenute in
questo progetto di legge dovevano dattarsi
all'importantissimo scopo di rendere più
semplice e più ^{specie} ~~spedita~~ la trattazione
dei minuti affari della pubblica amministrazione.
L'una cioè mirava ad estendere
di alquanto i limiti del valore dei contratti
per quali non fosse obbligatorio il parere
del Consiglio di Stato; e l'altra tentava di
sottrarre al Consiglio di Stato il riesame
preliminare dei contratti stipulati per il termine
formale, e devolvente invece alle Corti del Conto.

La convenienza somma di quelle due disposizioni legislative si appalesava sin d'allora evidente. Infatti la esperienza aveva dimostrato come l'intervento obbligatorio del Consiglio di Stato negli affari troppo minuti dell'amministrazione portasse di necessità un accentramento eccessivo, e moltiplicando le forme, arretrasse il celere svolgimento delle pubbliche azioni. Nuova altresì la esperienza dimostrò come i valori contrattuali per cui la legge 13 Novembre 1859 N. 3747 rendeva obbligatoria l'intervenzione del Consiglio di Stato più non corrispondevano alla vastità del nuovo Regno, e aggravavano di soverchio con eccessiva mole di minuti affari quell'eminente Consiglio.

D'altra parte si era facilmente rilevato che l'ipotesi posteriore degli atti dell'amministrazione non entrasse nelle naturali attribuzioni eminentemente consultive e giurisdizionali del Consiglio di Stato, quando era costituita nel Regno la Gran Corte dei Conti, autorità suprema di controllo sulle Amministrazioni.

Queste stesse considerazioni, o Signori, hanno indotto il sottoscritto a presentarle l'esibita scherma di Legge che mira precipuamente

a convertire fin d'ora in legge dello Stato
le due soprammentovate proposizioni.

Per verità avrebbe il sottoscritto vivamente desi-
derato che il tempo e la grand mole degli
altri lavori legislativi avessero permesso
al Parlamento di studiare e discutere
tutto intero il sistema di contabilità che
è in vigore nel Regno, e non un semplice
ritocco al medesimo, affinché l'ammini-
strazione del pubblico danaro e il regime
della Contabilità dello Stato fossero rifun-
dibili sopra basi basi più semplici e
meglio ordinate delle attuali.

Ma gli eventi e i destini d'Italia incalzavano,
fra brevi dovrà compiersi il gran fatto
nazionale del trasferimento della sede
del Governo a Firenze; molti importantissimi
lavori reclamano le cure degli
e non permettono uno studio largo e
profondo sopra ciò che deve farsi per
dare alle amministrazioni del Regno un
assetto di contabilità sapiente, semplice
e definitivo.

Trattando ciò che era convenienza sullo scorso
del 1863, ora, per lo svolgimento dei

destini dello Stato, si è fatta necessaria.
La istituzione di un Consiglio di Stato
unico, e la impossibilità temporanea di
riunire presso la sede del Governo tutte
le amministrazioni Centrali, rendono im-
pensabile una parziale modificazione
della Legge sulla Contabilità Generale
nei sensi più sopra espressi.

Ciò posto poche parole basteranno a svolgere i mo-
tivi che giustificano le singole disposizioni
sottoriscritte al vostro esame.

art. 1. dell'attuale disegno di legge tende ad
attuare il concetto più sopra avvertito
di allargare d'alquanto i limiti del voto
dei contratti per i quali l'amministra-
zione può prescindere dal parere del Con-
siglio di Stato. Negli affari presentati nel
progetto di legge presentato alla Camera
nella tornata del 12 Dicembre 1863 si
aggiunsero anche quelli concernenti le
concessioni per derivazioni di acque dema-
niali quando l'annuo canone defunto sulla
stima fosse inferiore alle L. 500. La legge
del 1857 e il relativo Reale Decreto 3 N.º
vembre 1861, fatto per tutte queste concessi-
oni, qualunque fosse il loro valore, au-

3-

preventivo esame del Consiglio di Stato, per-
chè s'era si considerarono i corpi di acqua
come cose immobili. Non dal momento
che le nuove leggi sulle alienazioni dei
beni immobili dispensarono l'ammini-
strazione dall'obbligo di sentire il Consi-
glio di Stato per i contratti che non super-
ano il valore di L. 25/m., parve al fatto
scritto che non si dovesse fare una
eccezione per le concessioni corrispettive
di derivazioni di acque pubbliche, alle-
quali si dubita ancora se possa attribuirsi
il vero carattere di cose immobili.

L'art. 2.º del progetto è una necessaria consequen-
za di quanto fu stabilito coll'art. 14
della legge 21 agosto 1862 sulla vendita
dei beni demaniali. Per disposto di questo
articolo di legge il parere del Consiglio
di Stato sussegue al contratto che viene
stipulato dall'amministrazione; e una
eccezione che si volle portare alla legge
sulla contabilità generale, in di cui forma
l'intervento del Consiglio di Stato si espe-
cita sui progetti di contratti, e quindi
sui contratti stipulati. Parve al fatto
scritto più opportuno il mantenere la

la disposizione speciale della Legge 11. Aprile 1862 perché più efficace, e nello stesso tempo meno imbarazzante per le amministrazioni; ma nello stesso tempo s'è sembrato necessario porre in correlazione la somma dei contratti di alienazione di beni immobili con quella stabilita per gli altri contratti dei dipartimenti e per i pubblici incanti prevista dall'articolo 1° del presente progetto.

L'art. 3° del disegno di legge traduce in altro il concetto che l'esame e il controllo di tutti i contratti stipulati dall'amministrazione debbano esercitarsi dalla Corte dei Conti. Questa disposizione, poiché si è accennato, sottomette alla Corte dei Conti un atto che entra nei suoi naturali limiti di giurisdizione, sottomette al Consiglio di Stato un esame ulteriore che si risolve in un semplice controllo e che non può essere di sua competenza; toglie in fine una duplicazione di forma e di lavoro che intralciava inutilmente il felice disbrigo degli affari. Se con ciò il controllo di questi atti amministrativi trovasi rallentato; i contratti

4

Bryfatti

L'art. 4.º del progetto di legge mira a permettere che siano deferite ai Capi delle Amministrazioni Centrali riunite in Direzioni Generali determinate attribuzioni da fissarsi con Decreto Reale. La immensa mole degli affari che si accumulano presso i Ministeri in conseguenza della vastità del Regno e della infinita varietà delle cose amministrative raccolte dai diversi ex Stati Italiani, rende impossibile che ad tutto possa provvedere il Ministro. Secondo la legge attuale in diritto il Ministro è il solo disporre nelle pubbliche faccende; in fatto molte sono disbrigate dai Capi delle Amministrazioni. È una necessità inesorabile contro cui le istituzioni non valgono. Ma nello Stato odierno delle cose i Capi delle Amministrazioni Centrali non hanno autorevolezza bastevole, e mancano di responsabilità propria e ben definita. A queste

inconveniente" provvede l'art. 4° del
progetto che vi si propone. Noi si teme
che così ciò rimanga menomata la
responsabilità dei Ministri; essa rimane
intatta e impregiudicata per tutti gli
atti dell'amministrazione come natu-
rale conseguenza, e della scelta loro con-
suetudina dei capi di servizio, e della
facoltà loro lasciata di tracciare i
confini delle attribuzioni ai capi posti
e conferite.

L'art. 5° in fine supplisce a un bisogno tra-
storico che sarà necessariamente creato
dal trasferimento della sede del Governo.

Difficoltà insormontabili di tempo e di luoghi
fanno sì che non tutte le amministra-
zioni centrali potranno essere contem-
poraneamente trasportate a Firenze.

Alcuni uffici dei Ministri quindi rimar-
ranno ancora per qualche tempo a
Berlino.

In questo stato di cose doveva ben provvedersi
a che gli atti di questi uffici che im-
pegnano il bilancio, o che altrimenti
devono sottoporsi a controllo, potessero

registrarsi nelle scritture della Contabilità
de' Conti.

Pertiene però il sottoscritto che questa
disposizione transitoria avrà una
corta durata, essendo fermo proposito
del Ministero di riunire presso la
sede del Governo tutte le Ammini-
strazioni centrali quanto più presto
possibile, e appena che le condizioni
dei locali all'uso necessarie lo
permetteranno.

Le considerazioni che si ebbe l'onore di
esporre e la necessità fatta all'am-
ministrazione dalle nuove condizioni
politiche del Regno, assicurano il
suscritto che vorrete, o Signori
impartire d'urgenza la vostra
approvazione al proposto progetto
di legge.



Ministero delle Finanze

Progetto di Legge

Art. 1°

Proprio Saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentire il parere i progetti dei contratti da stipularsi dopo i pubblici incan- quando superino le £ 40 mi; quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8; i progetti delle concessioni per derivazioni di acque demaniali o di loro permuta, quando l'annuo canone desunto dalla stima superi le £ 500; i progetti per le forniture, lavori, trasporti ed altri servizi da farsi ad economia per quali non siano stabiliti speciali regolamenti, quando la spesa superi le £ 8 mila.

Art. 2°

I contratti di alienazioni di beni immobili autorizzati per legge, il cui valore contrattuale ecceda la somma di £ 40 mila saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentire il parere dopo la loro stipulazione e prima della prescritta approvazione.

Art. 3°

I contratti divengono eseguibili per Decreto del Ministro e dei pubblici uffiziali all'uso delegati, dopo che siano muniti del visto della Corte de' Conti e de' suoi Uffizi di Riscontro.

Art. 4.º

Tutti i Direttori Generali delle amministrazioni Centrali potranno essere deferite determinate attribuzioni per Decreto Reale. In questo caso i Direttori Generali emettono e firmano direttamente i relativi provvedimenti.

Art. 5.º

Durante il tempo per cui le Direzioni Generali non fossero trasferite nella sede del Governo, le disposizioni emanate dai Direttori Generali nei limiti delle facoltà conferite, saranno registrate presso l'Ufficio di Bilancio in Torino.

In questo frattempo il detto Ufficio di Bilancio sarà presieduto da un Consigliere della Corte dei Conti, designato dal Presidente della stessa Corte.

Art. 6.º

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

N° 319

Progetto di legge presentato
dal ministro delle Finanze / della /

Modificazioni proposte alla legge
di contabilità generale dello Stato

Turnata del 21. febbraio 1909.

~~Urgente~~

*Stampa
Gulley*

67

11° 319

SESSIONE 1863-1864.

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SELLA)

nella tornata del 21 febbraio 1865.

Modificazioni provvisorie alla legge di contabilità
generale dello Stato.

1.016

SIGNORI! — Nella tornata del 12 dicembre 1863 il mio predecessore sottoponeva alle vostre deliberazioni uno schema di legge tendente a stabilire sopra basi più larghe e meno ordinate le vigenti istituzioni sull'amministrazione del pubblico danaro e sulla contabilità generale dello Stato.

Tra le diverse disposizioni contenute in quel progetto di legge, due erano dettate all'importantissimo scopo di rendere più semplice e più spiccia la trattazione dei minuti affari della pubblica amministrazione. L'una, cioè, mirava ad estendere di alquanto i limiti del valore dei contratti pei quali non fosse obbligatorio il parere del Consiglio di Stato; l'altra tendeva a sottrarre al Consiglio di Stato il riesame posteriore dei contratti stipulati per determinate somme, e a devolverlo invece alla Corte de' conti.

La convenienza somma di quelle due disposizioni legislative si appalesava sin d'allora evidente.

Infatti l'esperienza aveva dimostrato come l'intervento obbligatorio del Consiglio di Stato negli affari troppo minuti dell'amministrazione portasse di neces-

1 +

3
sità un accentramento eccessivo, e moltiplicando le forme arrestasse il celere svolgimento delle pubbliche aziende. Aveva altresì l'esperienza dimostrato come i valori contrattuali, per cui la legge 13 novembre 1859/ n° 3747/ rendeva obbligatoria l'interferenza del Consiglio di Stato, più non corrispondessero alla vastità del nuovo regno, e aggravassero di soverchio con eccessiva mole di minuti affari quell'eminente Consesso.

D'altra parte si era facilmente rilevato che l'esame posteriore degli atti dell'amministrazione non entrasse nelle naturali attribuzioni eminentemente consultive e giurisdizionali del Consiglio di Stato, quando era costituita nel regno la gran Corte de' conti, autorità suprema di controllo delle amministrazioni.

Queste stesse considerazioni, o signori, hanno indotto il sottoscritto a presentarvi l'unito schema di legge che mira precipuamente a convertire fin d'ora in legge dello Stato le due sopramentovate proposizioni.

Per verità, avrebbe il sottoscritto vivamente desiderato che il tempo e la gran mole degli altri lavori legislativi avessero permesso al Parlamento di studiare e discutere tutto intero il sistema di contabilità che è in vigore nel regno, e non un semplice ritocco al medesimo, affinché l'amministrazione del pubblico danaro e il regime della contabilità dello Stato fossero ristabiliti sopra basi ben più semplici e meglio ordinate delle attuali.

Ma gli eventi e i destini d'Italia incalzarono: fra breve dovrà compiersi il gran fatto nazionale del trasferimento della sede del Governo a Firenze; molti importantissimi lavori reclamano le cure vostre, e non permettono uno studio largo e profondo sopra ciò che deve farsi per dare alle amministrazioni del regno un assetto di contabilità sapiente, semplice e definitivo.

Frattanto ciò che era convenienza sullo scorcio del 1863, ora, per lo svolgimento dei destini dello Stato, si è fatto necessità. La istituzione di un Consiglio di Stato unico, e la impossibilità temporanea di riunire presso la sede del Governo tutte le amministrazioni centrali, rendono indispensabile una parziale modificazione della legge sulla contabilità generale nei sensi più sopra espressi.

Ciò posto, poche parole basteranno a svolgere i motivi che giustificano le singole disposizioni sottomesse al vostro esame.

L'articolo 1 dell'attuale disegno di legge tende ad

attuare il concetto più sopra avvertito di allargare di alquanto i limiti dei valori dei contratti per i quali l'amministrazione può prescindere dal parere del Consiglio di Stato. Agli affari presentati nel progetto di legge presentato alla Camera nella tornata del 12 dicembre 1863 si aggiunsero anche quelli concernenti le concessioni per derivazioni di acque demaniali quando l'annuo canone desunto dalla stima fosse inferiore alle lire 500. La legge del 1859 e il relativo reale decreto 3 novembre 1861 sottoposero tutte queste concessioni, qualunque fosse il loro valore, al preventivo esame del Consiglio di Stato, perchè forse si considerarono i corsi d'acqua come cose immobili. Ma dal momento che le nuove leggi sulle alienazioni dei beni immobili dispensarono l'amministrazione dall'obbligo di sentire il Consiglio di Stato nei contratti che non superano il valore di lire 25,000, parve al sottoscritto che non si dovesse fare un'eccezione per le concessioni corrispettive di derivazioni di acque pubbliche, alle quali si dubita ancora se possa attribuirsi il vero carattere di cose immobili.

L'articolo 2 del progetto è una necessaria conseguenza di quanto fu stabilito coll'articolo 14 della legge 21 agosto 1862 sulla vendita dei beni demaniali. Pel disposto di questo articolo di legge, il parere del Consiglio di Stato sussegue al contratto che viene stipulato dall'amministrazione; è una eccezione che si volle portare alla legge sulla contabilità generale, in di cui forza l'intervento del Consiglio di Stato si esercita sui progetti di contratto, e quindi sui contratti stipulati. Parve al sottoscritto più opportuno il mantenere la disposizione speciale della legge 21 agosto 1862, perchè più efficace, e nello stesso tempo meno imbarazzante per l'amministrazione; ma nello stesso tempo gli sembrò necessario porre in correlazione la somma dei contratti di alienazioni di beni immobili con quella stabilita per gli altri contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti, prevista dall'articolo 1 del presente progetto.

L'articolo 3 del disegno di legge traduce in atto il concetto che l'esame e il controllo di tutti i contratti stipulati dalla amministrazione debbano esercitarsi dalla Corte dei conti. Questa disposizione, già lo si è accennato, sottomette alla Corte dei conti un atto che entra ne' suoi naturali limiti di giurisdizione; sottrae al Consiglio di Stato un esame posteriore che si risolve

17
/ indovinate

17
/ corso la forma il

615

in un semplice controllo e che non può essere di sua competenza; toglie in fine una duplicazione di forma e di lavoro che intralcio sinora inutilmente il sollecito disbrigo degli affari. Nè con ciò il controllo di questi atti amministrativi trovasi rallentato: i contratti dovranno sempre essere visti dalla Corte dei conti, la quale per suo istituto deve anche esaminare la regolarità e la loro corrispondenza colla legge e coi regolamenti.

L'articolo 4° del progetto di legge mira a permettere che siano deferite ai capi delle amministrazioni centrali riunite in direzioni generali determinate attribuzioni da fissarsi con decreto reale. La immensa mole degli affari che si accumulano presso i Ministeri in conseguenza della vastità del regno e della infinita varietà delle cose amministrative raccolte dai diversi ex-Stati italiani, rende impossibile che a tutto possa pensare e provvedere il ministro. Secondo la legge attuale, in diritto il ministro è il solo dispositore nelle pubbliche faccende; in fatto molte sono disbrigate dai capi delle amministrazioni. È una necessità inesorabile contro cui le istituzioni non valgono. Ma nello stato odierno delle cose i capi delle amministrazioni centrali non hanno autorevolezza bastevole, e mancano di responsabilità propria e ben definita. A questi inconvenienti provvede l'articolo 4° del progetto che vi si propone. Nè si tema che con ciò rimanga menomata la responsabilità dei ministri, essa rimane intatta e impregiudicata per tutti gli atti dell'amministrazione come naturale conseguenza, e della scelta loro commessa dei capi di servizio, e della facoltà loro lasciata di tracciare i confini delle attribuzioni ai capi stessi conferite.

L'articolo 5° infine supplisce a un bisogno transitorio che sarà necessariamente creato dal trasferimento della sede del Governo.

Difficoltà insormontabili di tempo e di luoghi fanno sì che non tutte le amministrazioni centrali potranno essere contemporaneamente trasportate a Firenze.

Parecchi uffici dei Ministeri quindi rimarranno ancora per qualche tempo a Torino.

In questo stato di cose doveva ben provvedersi a che gli atti di questi uffici che impegnano il bilancio, o che altrimenti devono sottoporsi a controllo, potessero registrarsi nelle scritture della Corte dei conti.

Ritiene però il sottoscritto che questa disposizione

*in un'aula
mentre
/*

626

transitoria avrà una corta durata, essendo fermo proposito del Ministero di riunire presso la sede del Governo tutte le amministrazioni centrali quanto più presto possibile e appena che le condizioni dei locali all'uopo necessari lo permetteranno.

Le considerazioni che ~~si ebbe~~ l'onore di esporre e la necessità fatta all'amministrazione dalle nuove condizioni politiche del regno assicurano il sottoscritto che vorrete, o signori, impartire d'urgenza la vostra approvazione al proposto progetto di legge.

14/10

l'adimento
persuadere
la giusta

[Faint, mostly illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

[Faint, mostly illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page.]

6

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

Saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentire il parere i progetti dei contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila; quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila; i progetti delle concessioni per derivazioni di acque demaniali o la loro permuta, quando l'annuo canone desunto dalla stima superi le lire 500; i progetti per le forniture, lavori, trasporti ed altri servizi da farsi ad economia nei quali non siano stabiliti speciali regolamenti, quando la spesa superi le lire 8 mila.

Art. 2.

I contratti di alienazioni di beni immobili autorizzati per legge, il cui valore contrattuale ecceda la somma di lire 40 mila, saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentire il parere dopo la loro stipulazione e prima della prescritta approvazione.

Art. 3.

I contratti divengono eseguibili per decreto del ministro o dei pubblici ufficiali all'uopo delegati, dopo che siano muniti del *visto* della Corte dei conti o dei suoi uffici di riscontro.

Art. 4.

Ai direttori generali delle amministrazioni centrali potranno essere deferite determinate attribuzioni per decreto reale. In questo caso i direttori generali emettono e firmano direttamente i relativi provvedimenti.

Art. 5.

Durante il tempo per cui le direzioni generali non fossero trasferite nella sede del Governo, le disposizioni emanate dai direttori generali nei limiti delle facoltà conferite saranno registrate presso l'ufficio di riscontro in Torino.

In questo frattempo il detto ufficio di riscontro sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti, designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 6.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Relazione

Comunale

della Comunità

Sul progetto di legge Modificazioni e provvisorie alla legge di Contabilità generale dello Stato

Signori

l'imperfezione degli ordini attuali della Contabilità dello Stato non ha solamente origine da ~~una~~ ~~idea~~ ~~in~~ ~~essa~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~si~~ ~~potrebbe~~ ~~non~~ ~~emendarsi~~,
 ma anche dalla diversità delle disposizioni che la governano; ~~di~~ ~~poiché~~, come a tutti è noto, nelle provincie prealpine, nelle lombarde, nella Emilia e nella Marche e nell'Umbria ~~si~~ ~~pro~~ ~~promulgata~~
 è vigida la legge del 13. novembre 1859, ~~che~~ ~~si~~ ~~applica~~
 applica in esse il Regal decreto del 7. novembre 1860; mentre nelle
 altre provincie ~~si~~ ~~applicano~~ ~~diverse~~ ~~regole~~ ~~e~~ ~~in~~ ~~quelle~~ ~~terre~~ ~~si~~
^{come} ~~si~~ ~~ha~~ ~~per~~ ~~norma~~, come a tutto il Regno, ~~dal~~
 Real Decreto del 3. novembre 1861 e il Regal decreto del 13. di
 cembre 1863, il quale Decreto, ~~che~~ ~~regolamenta~~ ~~tutte~~ ~~le~~ ~~dis~~ ~~posi~~ ~~zioni~~ ~~della~~ ~~legge~~,
~~non~~ ~~ha~~ ~~alcuna~~ ~~autorità~~ ~~per~~ ~~singolarmente~~, nè mai
 ebbe dal Potere Legislativo autorità maggiore di quella che compete
 ad un atto del Potere Esecutivo; ~~così~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~è~~ ~~l'incarico~~
 che esso assume, secondo i luoghi, le giurisdizioni, e i negozi di
 cui ~~si~~ ~~tratta~~, quando ~~si~~ ~~invoca~~ ~~come~~ ~~regola~~ ~~di~~ ~~amminis~~
 trazione, o quando ~~si~~ ~~obbliga~~ ~~o~~ ~~comanda~~ ~~o~~ ~~impone~~
 ai diritti privati, nelle provincie in cui ~~si~~ ~~promulgata~~ la
 legge del 1859, ~~e~~ ~~in~~ ~~quelle~~ ~~dove~~ ~~non~~ ~~ha~~ ~~autorità~~ ~~di~~
 abrogare ~~alcune~~ ~~leggi~~ ~~degli~~ ~~antichi~~ ~~governi~~; negli uffici amministrativi,
 o in Parlamento, nè provinciali, o nel Consiglio di Stato e nella Corte
 di Cassazione.

Il bisogno di uniformare l'ordine ^{della} ~~contabilità~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~prati~~
 nella contabilità con ~~il~~ ~~Decreto~~ ~~che~~ ~~regolamenta~~ ~~o~~ ~~meglio~~
 quello di una nuova legge generale sulla Contabilità dello Stato
 fu quindi partito in ~~tal~~ ~~modo~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~legge~~ ~~pubblicata~~ ~~il~~
 Decreto del 21. novembre 1861 ~~che~~ ~~fu~~ ~~proposto~~ ~~un~~ ~~progetto~~ ~~di~~ ~~legge~~
 analoga, che però non venne ~~mai~~ ~~alla~~ ~~discussione~~ ~~della~~ ~~Comu~~
 nità. ~~Un~~ ~~altro~~ ~~progetto~~ ~~portava~~ ~~si~~ ~~al~~ ~~quello~~ ~~il~~ ~~Ministro~~ ~~della~~ ~~Fin~~
 anze ~~era~~ ~~nella~~ ~~seduta~~ ~~del~~ ~~17.~~ ~~dicembre~~ ~~1863,~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~si~~

non fin di più, e di un mal non è il caso di degnare il merito, e
perché per un pezzo si parlò di parimenti, e per le molte
del tempo, il presente ministro non è già venuto a fallire, e la
sione del qual disegno di legge, ma un altro ben più in
parte, col titolo di Modificazioni parziali alla legge di costitu-
zione generale dell'Arme nella Marina del 21 febbrajo 1865.

Allo Impresario degli
Affari ordinari generali della Marina

2. Inutilmente

che intralceda finora il fallimento dell'opera degli affari.

Questi progetti non della soluzione non si presentavano a basso

Le altre modificazioni, grandissime e complete nel precedente del

progetto del 12 dicembre 1863 gli articoli 19, e 20, che limitano
 1. e 2. del presente disegno: e dispongono intorno ai contratti di com-
 micati in progetto al Consiglio di Stato, e alla formalità del editto della
 Corti de Conti, o degli uffici di ricorso, ^{o più importante} che per la esecuzione dei contratti;
 se non che al privato di due articoli con esplicita esclusione limitazioni
 alla intervento del Consiglio di Stato, che sarebbe escluso dalle con-
 cessioni di derivazioni di acque il cui ammontare non superi le
 lire 500, e dai servizi di economia per quelli si hanno speciali orga-
 namenti, e all'altro articolo sono fatte modificazioni; la cui missione
 approvando il editto della Corti de Conti, non al diventa ministeriale
 di approvazione ma ai contratti, l'intervento delle Corti de Conti, come
 deve la soluzione ministeriale, ed secondo esame di approvazione,
 del Consiglio di Stato.

Velle

Ma se questo confronto tra i progetti del 1863 e del 1865 non
 può avere altra ragione fuorchè quella di far capire che vi è
 progresso nella tendenza alla concessione dell'ammissioni
 concessione di fabbricati ricorri che le leggi hanno stabilito a guo-
 vancia dell'ordine della regolarità, e della economia nella ge-
 stione di pubblici servizi tendenza per cui gli uffici si manif-
estano tratti, più o meno, avversi al risparmio di legge - quella
 che più importa è il confronto con le disposizioni della legge di
giugno, dal quale palamente si può dedurre il valore delle propo-
ste modificazioni

Se secondo le norme ^{o di costituzione} vigenti sono comunicati in progetto al
 Consiglio di Stato i contratti il cui ammontare non superi le lire 25.000 e
 quando si procede per mezzo di pubblici ricorsi, e quelli la cui eccedenza
 la somma di lire 4.000 quando si voglia procedere per mezzo di
 trattativa privata. Nella prima della legge, nel secondo capo, la
 pubblicità del concorso è sufficiente garantita ^{contro le irregolarità} del pro-
getto fino alla summa di lire 25.000. Tutti i contratti poi, qualun-
que

provengono con esplicita disposizione della legge, che
 e invece di essere attribuiti naturalmente al Consiglio di
Stato, abbandonando le proprie. Nell'uno o nell'altro

He per gli altri
que ne sia il valore se di tratti di abbonamento irrevocabili, se non sono
le lire 4. mila o fossero condotti a trattativa privata, o per quando
stati proceduti ad pubblici incanti eccedano le lire 10. mila, prima di spe-
re tali operazioni sono tenuti al Consiglio di Stato per la re-
missione la regolarità. Legge 12. novembre 1859. art. 26. R. D. 3. no-
vembre 1861. art. 19. e 21. -

I prezzi che per la loro natura debbono farsi in economia sono
~~regolati~~ ^{retti} dai regolamenti speciali, approvati per decreto reale per in-
tesa del Consiglio di Stato. Di questi regolamenti non si è ancora
esempio alcuno. Si conchiuderono quindi tutti con prezzi non previsti,
e quando la spesa si è di 4. mila lire si richiede il parere preventivo
del Consiglio di Stato, al quale si dà poi conto dell'esecuzione, e si
compiuta prima di ordinare il pagamento finale. R. D. 13. novem-
bre 1859 art. 25. R. D. 3. novembre 1861. art. 25.

Dalla legge del 1859 all'azione immediata dell'abbonamento, ^{più}
non si può andare per ^{più} ~~presentare~~ alle condizioni ^{più} ~~del~~ ^{private} ~~del~~ ^{del} ~~mondo~~ ^{del} ~~paese~~, e
vi si mostra per la mole degli affari a cui fa fronte un solo ca-
pio di mezzi, quanto per l'alterazione non dubbia di tutti i

U

Ipo alt. ondes de-
ve d'annuale
in progetti. Leg
ge 13. novembre
1859. art. 11. A.
D. 2. novembre
1861. art. 27.

Tra le concessioni di cap. immobili si comprendono quelle di Desidera-
zione di acque Domaniale, e quindi, qualunque sia la somma dell'
annua canone, si sottopongono tutte al parere del Consiglio di Stato
prima d'approvazione. Sono i decreti reali con cui si approvano le det-
te concessioni, quantor i decreti ministeriali con d'approvazione di
contratti di ogni natura formasi registrati dalla Corte de Conti, che
oppongono ad essi il suo visto. Legge 20. novembre 1859 articolo 60. Leg-
ge del 14. agosto 1862. articoli 13 e 19.

La prima innovazione che il ^{D. 20. nov.} ~~progetto~~ di legge corrisponde alle forme
della attuale Commissione porta alla vigesima legislazione, e una mag-
gior latitudine all'azione dell'amministrazione, indipendente dal ri-
ferimento del Consiglio di Stato, ~~non più contratti~~ in progetto. Et omnia non
possono più comunicati ~~depois~~ per averne il parere, ~~il che~~ che quelli
che eccedono la somma di lire 40. mila e non di sole 25. mila fr. e si
ha garanzia di pubblici incanti. Quando questa mensura si voglia
procedere a trattative private, per non necessario debitore lo avviso
di quel supremo Corpo Consultivo, ~~soltanto~~ quando i contratti eccen-
dono la somma di lire 8. mila, e non di sole 4. mila. Anche gra-
fice modo di comprare non in conto il parere degli uffici. Ma, nella
attuale Commissione pubblica degna di ~~accoglienza~~ la considerazione
del Ministro proponente, ~~non potrebbe farsi~~ che i limiti imposti
dalla legge del 1859 all'azione immediata dell'amministrazione,
non si portano per ~~avanzata~~ alle condizioni ^{piu' vaste} del nostro Regno, e
nonostante per la mole degli affari a cui si ~~presente~~ ~~avanzata~~ co-
pia di mezzi, quanto per l'abrogazione non dubbia di tutti i

Valer

63

Valori contrattuali; e per le cose orientate a tutt' altra, che gli
 stessi servizi fatti in più ampie proporzioni, e quando i prezzi di tutte
 le cose sono ~~più~~ ^{eguali} costanti, inguanto non s'è ~~degenerato~~ ^{degenerato} che a più
 maggior ^{e quindi} che la latitudine la portata dalla legge del 1859 per certi
 prezzi ^{minimi e} ~~ingenti~~ sembra in fatto minore di quella che allora si volle;
 e fosse ancora rappresentata dalle stesse cifre di valore contrattuali,
 ed infine il concorso ad pubblici incanti offerebbe maggior garanzia
 che per la maggiore irregolarità e frequenza del mercato a cui si riferisce
 da tutte le parti di un vasto Regno, e che si ripete spesso nelle sue parti
 più popolose. E par quindi di proporre di ammettere questa parte
 del progetto ministeriale.

5

Alcune

Ma non può farsi altrettanto per le altre disposizioni dell'articolo prima. Sono fermi nei dubbii sempre nella decisione ministeriale, e che la Commissione non dovrebbe ammettere, se non con riserve di riserva, come potrebbe attribuirsi il suo carattere di legge immutabile, la Commissione ha considerato che particolari variazioni confligherebbero il legislatore, e debbono ancora confliggere e circondare ~~con~~ queste ~~confezioni~~ di particolari garanzie. In ogni concessione di legge pubblica non viene soltanto in esame l'interesse primario della Stato, in modo che la sua impostazione di debba ragguardarsi alla misura dell'animo comune, e ~~per~~ ^{per} ~~ogni~~ ^{ogni} ~~quindi~~ ^{quindi} ~~potrebbe~~ ^{potrebbe} ~~del~~ ^{del} ~~Consiglio~~ ^{Consiglio} ~~di~~ ^{di} ~~Stato~~ ^{Stato} quelle che non sono retribuite con un canone maggiore di lire 500 annue. Nelle ~~con~~ ^{con} ~~cessioni~~ ^{cessioni} ~~del~~ ^{del} ~~acqua~~ ^{acqua} ~~pubbliche~~ ^{pubbliche} che, anche rettificata con un canone minimo, come è l'ipotesi per le grandi derivazioni Idreole, ~~alcune~~ ^{alcune} ~~sono~~ ^{sono} ~~già~~ ^{già} ~~in~~ ⁱⁿ ~~condanna~~ ^{condanna}; entrano in esame le opere avarate, i diritti di vicini, l'alimentazione dell'~~acqua~~ ^{acqua} ~~e~~ ^e ~~tutte~~ ^{tutte} ~~le~~ ^{le} ~~altre~~ ^{altre} ~~con~~ ^{con} ~~cessioni~~ ^{cessioni} ~~di~~ ^{di} ~~usi~~ ^{usi} ~~nelle~~ ^{nelle} ~~articoli~~ ^{articoli} ~~100~~ ¹⁰⁰, e seguenti della legge del 20. Novem. 6. e 1859. In mancanza di quelle alterazioni, ~~sono~~ ^{sono} ~~permesse~~ ^{permesse} ~~per~~ ^{per} ~~una~~ ^{una} ~~temporanea~~ ^{temporanea}, non vi è soltanto atto di amministrazione patrimoniale dello Stato, ma vi è atto di polizia delle acque e di Governo. Per la regolazione indotte ~~sono~~ ^{sono} ~~raramente~~ ^{raramente} ~~sono~~ ^{sono} ~~fatti~~ ^{fatti} ~~per~~ ^{per} ~~servizi~~ ^{servizi} ~~particolari~~ ^{particolari}, ma quasi sempre sono variabile a ~~gi~~ ^{gi} ~~stima~~ ^{stima}, e proprietà in complesso allo esame del Consiglio di Stato, in modo che non è a temersi che questa forma tutelare recchi il minime ~~in~~ ⁱⁿ ~~incongruo~~ ^{incongruo} ~~ed~~ ^{ed} ~~altre~~ ^{altre} ~~che~~ ^{che} ~~altrimenti~~ ^{altrimenti} ~~non~~ ^{non} ~~hanno~~ ^{hanno} ~~quasi~~ ^{quasi} ~~mai~~ ^{mai} ~~vero~~ ^{vero} ~~carattere~~ ^{carattere} ~~di~~ ^{di} ~~arbitrio~~ ^{arbitrio}.

È veramente però proprio la Commissione che ~~non~~ ^{non} ~~propone~~ ^{propone} ~~al~~ ^{al} ~~Consiglio~~ ^{Consiglio} ~~di~~ ^{di} ~~Stato~~ ^{Stato} che questi progetti di ~~servizi~~ ^{servizi} ~~idreole~~ ^{idreole}.

nomica per quali non siano stabiliti speciali regolamenti,
 e soltanto quando la spesa superi le lire 8. mila. Il sistema
 di ^{proteggere} ~~proteggere~~ ^{ad} ~~ad~~ ^{concentrare} ~~concentrare~~ ^è ~~è~~ ^{così} ~~così~~ ^{anomalo} ~~anomalo, e per ogni riguardo
~~pericoloso~~ ^{pericoloso}, che non merita il favore della ^{Camera} ~~Camera~~ ^{deputati}
 attesa immediata dell'Amministrazione, ~~della~~ che si è con-
 sinta per contratti a trattati o privati, postandone il
 limite dalle 4. alle lire 8. mila. Invece il ^{regolamento} ~~regolamento~~
 altro capo straordinario ^{potrebbe} ~~potrebbe~~ ^{autorizzare} ~~autorizzare ^{per} ~~per ^{modo} ~~modo~~ ^{di} ~~di
^{adell'Amministrazione} ~~adell'Amministrazione~~ ^{operare} ~~operare~~ ^{come} ~~come~~ ^{che} ~~che~~ ^{si} ~~si~~ ^{presentano} ~~presentano~~ ^{intorno} ~~intorno~~ ^{al} ~~al ^{Consiglio} ~~Consiglio~~ ^{di} ~~di~~ ^{Stato} ~~Stato~~
 sui motivi che possono giustificarsi, e nelle quarantizie
 concerno gli abusi ai quali ~~non~~ ^{potrebbero} ~~potrebbero~~ ^{prestare} ~~prestare~~ ^{non} ~~non
 appena la spesa eccede le lire 4. mila. Se la ^{Commissione} ~~Commissione~~
^{aveva} ~~aveva~~ ^{opinione} ~~opinione ^{nel} ~~nel ^{senso} ~~senso~~ ^{del} ~~del ^{progetto} ~~progetto~~ ^{non} ~~non ^{avrebbe} ~~avrebbe~~ ^{più} ~~più
 altro lasciato l'articolo come è proposto, ^{per} ~~per~~ ^{che} ~~che ^è ~~è~~ ^{evidente} ~~evidente~~,
 che se mai la nuova legge ^{procedesse} ~~procedesse~~ ^a ~~a~~ ^{questa} ~~questa~~ ^{materia} ~~materia~~
 dovrebbe riprodurre le disposizioni della legge ^{vigente} ~~vigente~~
 sulle forme ^{con} ~~con ^{dei} ~~dei ^{regolamenti} ~~regolamenti~~ ^{speciali} ~~speciali~~,
 sul conto ^{che} ~~che~~ ^{si} ~~si~~ ^{reputa} ~~reputa~~ ^{al} ~~al ^{Consiglio} ~~Consiglio~~ ^{di} ~~di~~ ^{Stato} ~~Stato~~, altrimenti
~~quasi~~ ^{quasi} ^è ~~è~~ ^{quello} ~~quello~~ ^{che} ~~che~~ ^{questo} ~~questo~~ ^{si} ~~si~~ ^{intenderebbero} ~~intenderebbero~~ ^{confidati} ~~confidati~~
 al solo arbitrio dell'Amministrazione, il che non fu certo
 nel ^{senso} ~~senso~~ ^{del} ~~del ^{progetto} ~~progetto~~ ^{proponente} ~~proponente~~
 un ^{interesse} ~~interesse~~ ^{ammoroso} ~~ammoroso~~.~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~~

6
N. 10

Per le coppie qui dette la vostra Commissione ammette la
prima parte del primo articolo della ^{legge} proposta, sopprime la
seconda. Sopprime anche il terzo articolo che era ^{il} ~~il~~ ^{col} ~~il~~ ^{quale} ~~il~~ ^{si} ~~si~~ ^{rendono} ~~si~~ ^e ~~e~~ ^{terutario} ~~terutario~~.
La prima giunta potrebbe che che questa nuova
disposizione non abbia altro fine che quello di ^{tras-} ~~es-~~ ^{portare} ~~portare
il titolo della Contabilità dei conti dei decreti ministeriali dei qua-
li ora si appone ai contratti. Né forse produrrebbe altro ef-
fetto, poiché la stessa di legge nulla dice del parere del
Consiglio di Stato, che potrebbe sempre richiederla regolamentazione
dei contratti. Se non che la relazione ministeriale rivela
il fine della proposta, che è principalmente quello di portare
al Consiglio di Stato un esame posteriore che si ripete
in un proprio controllo e non già essere di sua competenza,
di tagliare una duplicazione di lavoro e di lavoro,~~

236

... e camminto solo in la ...

1. Intelligenza

che intralida finora il concetto dell'organo degli affari...

Quasi un principio della soluzione non si può essere a basso...
giustificato. Ammettendo che fatti notori dimostrassero che
le forme di regolarità dei contratti, aspirati inutili, intralidati, per lo
spesso spesse volte effetti, si vede a prima giunta che l'organizza
to presenterebbe troppa duplicità non si vuol già che questo orga
no non sia più fatto quasi interamente attribuito alla
Corte di Cassi piuttosto che al Consiglio di Stato, per ragione
di natura competenza. Ma la soluzione sulla Corte di Cassi in
materia di ^{atti contrattuali, decreti, non mai di contratti,}
contratti, che giuridicamente sono gli atti per i quali
si dispone contrattualmente, è quella di registrarli o non, secondo che pre
no conformarsi o contrari alle leggi e ai regolamenti. (Legge del
14 agosto 1862 art. 16)

La vigilanza dei contratti sarebbe un'atten
zione assoluta e normale. Anzi, vi dove i decreti ministeriali
di dipendenza emanati dall'Amministrazione e li registri o semplicemente non
li erano contrari alle leggi e ai regolamenti, ed allora trattanti
contrari dunque che il ministro non ispirava dalla spece de
loro poteri. Ora il più arduo sarebbe prendere il Decreto e per
tempo sul contratto. Ora, ripeteremmo per ^{una parte della}
^{la legge necessaria, avrebbe}
il Consiglio di Stato, e forse
rebbe dall'ufficio di istruzione, dalle funzioni di ripresentazione qual
che si depositavano dalle parti di giudizi, ^{e che or}
alla Corte commettere. ^{di}

Ma dopo questa ^{giudice}
circolazione il più grave alla materia del ^{giudice}
della proposta ministeriale, e ^{che}
a compiere dal giudice di conformità con la legge e coi
regolamenti, che le competono per la legge di ^{delega}
^{ragione: gli affari tutti, della natura, delle loro caratteristiche}
^{compilate}
dell'interesse amministrativo, per cui furono modificati

Devoate le
... degli in
... del potere
... speciale

i contratti presentati in progetto ^{presentati e che}
a compiere quelli non ^{presentati e che}
che per la prima volta nello Stato ^{presentati e che}
non saranno più fatti. A la Corte si incaricherà di que
sti affari di ^{presentati e che}
provvedere con esplicita disposizione di legge, ^{presentati e che}
e invierà ^{presentati e che}
Stato, abbandonando le proprie. Nell'uno o nell'altro

capo parole non ed è duplice azione imitabile, perché i due
spunti sono diversi, e la frase prerogativa è incompatibile
col concetto di registrazione, ed quindi oltre la
licenza ~~del~~ ^{che fosse} dell'amministratore ^{di} ~~registrazione~~ ^{registrazione} ~~in~~
virtù di controllo.

9
 10
 11

Come il primo e il terzo articolo contengono le modificazioni
 proposte al sistema di contratti in genere, si presenta generale
 ed particolarmente quelli di alienazione. Di loro im-
 mobilità autorizzata per legge. E si non fossero commentati
 al Consiglio del Stato che dopo la deliberazione ^{e nel} ~~per~~ la
 capra in cui il valore contrattuale era la somma di lire
 40. mila. Da un regime di maggior rigore, relativamente
 agli immobili, si passerebbe all'opposto estremo. Tutti
 gli immobili della tratta, se fossero divisi in locati di cui
 valore di più da non maggiore di lire 40. mila, potrebbe
 essere alienati senza partecipazione al Consiglio del Sta-
 to prima né dopo l'alienazione. Gli altri sarebbero commentati
 come di soli contratti già firmati e superiori alle lire
 40. mila

Qui si può osservare che il concetto a cui s'informa questo articolo
 sembra in contraddizione con quello onde emerge l'articolo 30,
 dopo che si deve essere capite le norme di regolarità che fa
 il Consiglio del Stato nella studio di approvazione ^{di contratti} ~~di~~
 come in tutte le suppletive di quella ^{di} ~~di~~ ^{Costo di Conti}
 nella opinione del Senato di approvazione, non si dovrebbe
 che ~~ordinare~~ ^{ordinare} per un'alienazione ^{di valore} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di}
 si aggiungerebbe per altri contratti del valore di più di
 libri. La ragione minorabile ~~non~~ ^{per} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di}
 di questo articolo ~~non~~ ^{che} ~~si~~ ^{si} ~~si~~ ^{si} ~~si~~ ^{si} ~~si~~ ^{si} ~~si~~ ^{si}
 mo della legge del 21 agosto 1862 sulla condizione dei beni domi-
 niali che fece eccezione a quella sulla contabilità generale
 sia alla somma di 25 mila lire, e che il vincolo aveva in
 luogo per 11 anni, ^{per} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di} ~~di~~ ^{di}
 La quale non poteva giustificarsi che le ragioni alla legge
 come ~~per~~ ^{per} ~~introdotta~~ ^{introdotta} ~~da~~ ^{da} ~~quella~~ ^{quella} ~~del~~ ^{del} ~~21~~ ²¹ ~~agosto~~ ^{agosto} ~~1862~~ ¹⁸⁶² ~~ebbero~~ ^{ebbero}
 fatto buona prova, ~~che~~ ^{che} ~~provato~~ ^{provato} ~~che~~ ^{che} ~~apparente~~ ^{apparente} ~~perché~~ ^{perché} ~~sono~~ ^{sono}

eccezioni, giusti. In tal caso, per due o tre (o anche temporanee),
 per cui merito non tutti, ebbene fosse di accordo, non
 debbano introdursi come regola nella legge sulla Costi-
 tuzione generale, e molto meno estendersi per la libertà
 fino alla forma di C. S. A. rubato, e per di più sopprimere
 l'articolo -

Col questo del progetto si entra in altra ordine di dispo-
 sizioni, relative all'Amministrazione centrale, che non
 meno ottennero il favore degli ^{francesi} ~~italiani~~.

9-

si chiede finché si deferisce per questo reale deliberando
attribuzione al direttore generale delle Amministrazioni
centrali. Gli emendamenti si farebbero in questa parte
i provvedimenti di loro competenza. E finché non passano
no in Discorso questi provvedimenti farebbero registrarli
nell'Algebra di ricorso al Senato che sarebbe presieduto
da un Consigliere della Corte de' Conti (art. 5.) da una de
gli affari, le convenienze che il diritto riguarda al fatto, però
che in fatto reale affari si vedono i Capitoli dell'Amministr
azione in nome del Ministro, sono le ragioni che egli
allega a sostegno della proposta.

La sopra Commissione ^{non ha posto intiere attenzione ad} ~~ha fatto parte~~ generale parte del progetto
che alle altre; ma ha trovato che era imposta una obbligazione
di poterla modificare la legge dell'Amministrazione Centrale
che il progetto non giustificava, e che ~~è~~ ^{però} circostanze attua
li ~~conseguenti~~ ^{furono} più che in altre condizioni
di legge, impropriamente.

Già, alla discussione che intrinseca lo stato del pubblico negozio il
Ministero ha provveduto, e però più ampiamente provvedere
^{per quanto reale} per regolamento ultione, sempreché il regno, senza il suf
fidio di una nuova legge. Quanto tutti Amministratores
Centrali delle Stato del 13. novembre 1859 lo facciano e cogliano
le Disposizioni Generali (art. 1.º/2.º) e regolano le attribuzioni (art. 1.º/2.º
2.º). E per riprodurre le disposizioni della legge del 28. marzo
1853 che aboli le antiche Officine delle provincie subalterne
e per esecuzione della quale il Regolamento approvato con Reale
Decreto del 23. ottobre 1853 prescrive (art. 1.º) ~~Il~~ Il segretario Ge-

„verale; e i Direttori Generali furono per principio ed spirito
 „tanta in di cui nome le attribuzioni che gli sono proprie
 „nei limiti da loro stabiliti“

Art. 16 „Il Segretario Generale ed i Direttori Generali sono responsabili
 „rispetto al Ministro per le attribuzioni loro fissate dal Regole
 „mentale, e per quelle altre che loro possono venir delegate“

Questi erano organati parecchi Ministeri anche prima
 della legge del 1859, e altri altri si organizzarono dopo quel
 la legge, quello della guerra nel 1860, quello dell'Interno, e del
 Giustizia e Finanze nel 1861, ecc.

in unico per. - Allora almeno si potrà nella stessa legge
 emanare dal Direttore generale al ministro: mentre prima
 riguardando le Direzioni generali continueranno a dipendere
 in Torino è bene che i Direttori continuino ad esercitare
 i loro provvedimenti in nome ^{o con l'autorità} del ministro ~~o per delega~~
~~dei direttori generali~~, onde gli affari non abbiano
 ad accentrarsi una prima volta in Torino, per il qual
 punto allora valere in Firenze -

Il trasferimento della Corte de' Conti ^{in Firenze} ~~è~~ ^{rende} necessario
 la sua disposizione relativa alla spettanza di cui le più
 di rapporti in Torino, e quindi appostare che fosse prefe-
 rito da un sostituto della Corte finché i Direttori gene-
 rali continueranno a firmare atti dell'Amministrazione
 senza contrarietà di competenza ministeriale. Si potrà
 però appostare di limitare il tempo ^{alla} ~~di~~ ^{giusto} ~~di~~
 trasferimento -

~~Si potrebbe proporre altre modificazioni alla legge sulla Contabilità, concernenti ad esempio garantire gli interessi dell'Amministrazione, ma la Commissione preferisce non esporsi del tutto a questa proposta, esprimendo il desiderio che si possa in questa prima Camera provvedere al riordinamento totale ed uniforme del governo parte importantissima della pubblica Amministrazione.~~

Si potrebbe proporre altre modificazioni alla legge sulla Contabilità, concernenti ad esempio garantire gli interessi dell'Amministrazione, ma la Commissione preferisce non esporsi del tutto a questa proposta, esprimendo il desiderio che si possa in questa prima Camera provvedere al riordinamento totale ed uniforme del governo parte importantissima della pubblica Amministrazione.

Cordova relatore

319A

N^o 319A

Relazione

Mancini Speroni Pianelli
Miaspupo, Cordova, Chianci,
Tornigiani, Speciale
Vespiti

Scritto dal 13. aprile 1946.

*di stampare
tutto
Gally*

Il Ministero di Grazia e Giustizia

N° 319-A

SESSIONE 1863-1864

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

MANCINI, SPERONI, PIANELLI, CHIAPUSSO, CORDOVA,
CHIAVES, TORRIGIANI, SPECIALE, DEPRETIS

15

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 21 febbraio 1865

Modificazioni provvisorie alla legge di contabilità
generale dello Stato.

Tornata del 13 aprile 1865.

fu promulgata

SIGNORI — L'imperfezione degli ordini attuali della contabilità dello Stato non ha solamente origine da vizi intrinseci che si vogliono emendare, ma anche dalla diversità delle disposizioni che la governano; dappoichè, come a tutti è noto, nelle provincie subalpine, nelle lombarde, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria ~~fu promulgata~~ e vige la legge del 13 novembre 1859, e si applica in esse il regolamento del 7 novembre 1860; mentre nelle altre provincie ed in quelle testè ricordate si ha come norma comune a tutto il regno, il real decreto del 3 novembre 1861 e il regolamento del 19 dicembre 1863, il quale decreto, se riproducesse quasi tutte le disposizioni della legge, ne mutò alcune sostanzialmente, nè mai ebbe dal potere legislativo autorità maggiore di quella che compete a un atto del potere esecutivo; cosichè vario è l'impero che esso esercita, secondo i luoghi, le giurisdizioni e i negozi diversi quando è invocato come regola d'amministrazione o quando obbliga, vieta, o comanda

111

1

1

1000000

rimpetto ai diritti privati; nelle provincie in cui fu promulgata la legge del 1859, e in quelle dove non ebbe autorità di abrogare alcune leggi degli antichi Governi; negli uffici amministrativi o in Parlamento, nei tribunali, o nel Consiglio di Stato, e nella Corte dei conti.

Il bisogno di legittimare l'unificazione della contabilità che si volle conseguire con quel decreto/0 meglio quello di una nuova legge generale sulla contabilità dello Stato, fu quindi sentito sin dall'epoca in cui esso decreto fu pubblicato, e nella seduta del 21 novembre 1861 fu proposto un progetto di legge analogo, che però non venne mai alla discussione della Camera. Altro progetto surrogava a quello il ministro delle finanze nella seduta del 12 dicembre 1863, che anche esso non fu discusso, e di cui ora non è il caso di discorrere il merito; dappoichè per urgenza di particolari disposizioni, e per le strettezze del tempo, il presente ministro non è già venuto a sollecitare la discussione di quel progetto di legge, ma un altro brevissimo ne ha proposto, col titolo di *modificazioni provvisorie alla legge di contabilità generale dello Stato* nella tornata del 21 febbraio 1865.

Queste modificazioni provvisorie consistono primieramente nel prelevare dal progetto del 12 dicembre 1863 gli articoli 19 e 21, che diventano 1° e 3° del presente disegno, e dispongono intorno ai contratti da comunicarsi in progetto al Consiglio di Stato, e alla formalità del *visto* della Corte dei conti o degli uffici di riscontro/per la esecuzione dei contratti; se non che al primo di essi articoli sono aggiunte nuove limitazioni all'intervento del Consiglio di Stato, che sarebbe escluso dalle concessioni di derivazioni di acque, il cui annuo canone non superi le lire 500, e dai servizi ad economia pei quali si hanno speciali regolamenti; e all'altro articolo sono fatte modificazioni la cui mercè, apponendo il *visto* della Corte dei conti/non al decreto ministeriale di approvazione, ma ai contratti, s'intenderebbe sottrarli, come dice la relazione ministeriale, al secondo esame di approvazione del Consiglio di Stato.

Ma se questo confronto tra i progetti del 1863 e del 1865 non può avere altro pregio fuorchè quello di far constare che ~~il~~ progresso nella tendenza alla emancipazione dell'amministrazione dai salutari riscontri che le leggi hanno stabilito a garanzia dell'ordine,

H. vi è

VE

3

della regolarità e della economia nella gestione dei pubblici negozi, tendenza per cui gli uffici si manifestarono tutti, più o meno, avversi al disegno di legge, quello che più importa è il confronto con le disposizioni della legge vigente, dal quale solamente si può desumere il valore delle proposte modificazioni.

Secondo le norme di contabilità in vigore, sono comunicati in progetto al Consiglio di Stato i contratti il cui ammontare eccede le lire 25,000 quando si procede per mezzo di pubblici incanti, e quelli che eccedono la somma di lire 4000 quando si voglia procedere per mezzo di trattativa privata. Nello spirito della legge, nel primo caso, la pubblicità del concorso è sufficiente garanzia contro le imperfezioni del progetto, sino alla somma di lire 25,000. Tutti i contratti poi, qualunque ne sia il valore, se si tratti di alienazione d'immobili, e per gli altri se eccedono le lire 4000 e furono conchiusi a trattativa privata, o se, quando siasi proceduto ai pubblici incanti, eccedono le 10,000 lire, prima di essere resi esecutorii sono comunicati al Consiglio di Stato perchè ne esamini la regolarità. (Legge 13 novembre 1859, articolo 26; reale decreto 3 novembre 1861, articoli 19 e 21)

I servizi che per la loro natura debbono farsi in economia sono retti da regolamenti speciali approvati per decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato. Di questi regolamenti non vi è ancora esempio alcuno. Si considerano quindi tutti come servizi non previsti, e, quando la spesa eccede 4000 lire, si richiede il parere preventivo del Consiglio di Stato, al quale si dà poi conto dell'esecuzione a spesa compiuta, prima di ordinarne il pagamento finale. (Legge 13 novembre 1859, articolo 23; reale decreto 3 novembre 1861, art. 25)

Fra le concessioni di cose immobili si comprendono quelle di derivazione di acque demaniali, e quindi, qualunque sia la somma dell'annuo canone, si sottopongono tutte al parere del Consiglio di Stato prima di approvarsi. Esso d'altronde deve esaminarle in progetto. (Legge 13 novembre 1859, articolo 11; regio decreto, 3 novembre 1861, articolo 27.) Tanto i decreti reali con cui si approvano le dette concessioni, quanto i decreti ministeriali di approvazione de' contratti di ogni natura, sono poi registrati dalla Corte de' conti, che appone ad essi il suo *visto*. (Legge 20 novembre 1859, articolo 101; legge del 14 agosto 1862, articoli 13 e 19.)

La prima innovazione che il disegno di legge confidato all'esame della vostra Commissione porta alla vigente legislazione è una maggior latitudine all'azione dell'amministrazione indipendente dal riscontro del Consiglio di Stato, sui contratti in progetto. Oramai non sarebbero più comunicati per averne il parere, che quelli che eccedono la somma di lire 40,000, e non di sole 25,000, se è la garanzia de' pubblici incanti. Quando questa manchi, e si voglia procedere a trattativa privata, sarà necessario richiedere l'avviso di quel supremo Corpo consultivo, soltanto quando i contratti eccedano la somma di lire 8000, e non di sole 4000. Anche questa modificazione non incontrò il favore degli uffici. Ma alla vostra Commissione sembrò degna di accoglienza la considerazione del ministro proponente, che i limiti imposti dalla legge del 1859 all'azione immediata dell'amministrazione non più rispondano per avventura alle condizioni più vaste del nuovo regno; e ciò non tanto per la mole degli affari a cui fa fronte nuova copia di mezzi, quanto per l'alterazione non dubbia di tutti i valori contrattuali; essendo cosa evidente, ed a tutti nota, che gli stessi servizi, fatti in più ampie proporzioni, e quando i prezzi di tutte le cose sono cresciuti, importano spese di assai maggiori che quindi la latitudine lasciata dalla legge del 1859 per certi servizi minimi od urgenti sarebbe in fatto minore di quella che allor si volle, se fosse ancora rappresentata dalle stesse cifre di valore contrattuale; che infine il concorso ai pubblici incanti offre oggi maggiori garanzie per la maggiore ampiezza e frequenza del mercato a cui si accorre da tutte le parti di un vasto regno, e che si ripete spesso nelle sue città più popolate. Essa quindi vi propone di accogliere questa parte del progetto ministeriale.

Ma non può fare altrettanto per le altre disposizioni dell'articolo primo. Senza fermarsi sul dubbio espresso nella relazione ministeriale, e che la Commissione non saprebbe ammettere, se alle derivazioni di acqua possa attribuirsi il vero carattere di cose immobili, la Commissione ha considerato che particolari ragioni ~~ha~~ consigliato il legislatore, e debbono ancora consigliarlo a circondare queste concessioni di particolari garanzie. In ogni concessione di acqua pubblica non viene soltanto in esame l'interesse pecuniario dello Stato in modo che la sua importanza debba raggugiarsi alla misura dell'annuo canone, e possono quindi

1/

Li

B

Li

Li

1/

Hanno

1/a

5

sottrarsi all'esame del Consiglio di Stato quelle che non sono retribuite con un canone maggiore di lire 500 annue. Nelle concessioni di acque pubbliche, anche retribuite con un canone minimo, come è l'uso per le grandi derivazioni dove le acque sono più abbondanti, entrano in esame le opere occorrenti, i diritti dei vicini, l'alimentazione dell'alveo e tutte le altre cautele di cui nell'articolo 100 e seguenti della legge del 20 novembre 1859. In ciascuna di quelle alienazioni, siano perpetue, siano temporanee, non vi è soltanto atto di amministrazione patrimoniale dello Stato, ma vi è atto di polizia delle acque e di governo. Per la stessa loro indole esse raramente sono fatte per decreti singoli, ma quasi sempre sono raccolte a sistema e presentate in complesso all'esame del Consiglio di Stato, in modo che non è a temersi che questa forma tutelare rechi il menomo inciampo ad atti che altronde non hanno quasi mai vero carattere di urgenza.

ad

E nemmeno può proporre la Commissione di non sottoporre al parere del Consiglio di Stato che quei soli progetti di servizi d'economia per i quali non siano stabiliti speciali regolamenti, e soltanto quando la spesa superi le lire 8 mila. Il sistema dei servizi d'economia è così anomalo e per ogni riguardo pericoloso, che non merita il favore della estensione dell'azione immediata dell'amministrazione che si è consentita per i contratti a trattativa privata, portandone il limite dalle 4 alle 8 mila lire. Semprechè l'urgenza o altro caso straordinario possa autorizzare simili modi di esercizio dell'azione amministrativa è bene che sia inteso il Consiglio di Stato sui motivi che possono giustificare, e sulle guarentigie contro gli abusi ai quali facilmente si prestano non appena la spesa eccede le lire 4 mila. Se la vostra Commissione avesse opinato nel senso del progetto non avrebbe per altro lasciato l'articolo come è proposto, essendo evidente che, se mai la nuova legge provvedesse a questa materia, dovrebbe riprodurre le disposizioni della legge vigente sulle forme con cui debbono essere fatti i regolamenti speciali, e sul conto da rassegnarsi al Consiglio di Stato, altrimenti e quelli e questo s'intenderebbero confidati al solo arbitrio dell'amministrazione, il che non fu certo nel pensiero del ministro proponente.

lc

Per le cose fin qui dette la vostra Commissione ammette la prima parte del primo articolo della legge proposta, sopprime la seconda. Sopprime anche il

terzo articolo, che modifica il sistema col quale i contratti si approvano e si rendono esecutorii. A prima giunta sembrerebbe che questa nuova disposizione non abbia altro fine che quello di trasportare il *visto* della Corte dei conti dai decreti ministeriali, sui quali ora si appone, ai contratti. Nè forse produrrebbe altro effetto, poichè lo schema di legge nulla dice del parere del Consiglio di Stato, che sarebbe sempre richiesto, sulla regolarità dei contratti. Se non che la relazione ministeriale rivela il fine della proposta, che è precisamente quello di *sottrarre al Consiglio di Stato un esame posteriore che si risolve in un semplice controllo e non può essere di sua competenza; di togliere una duplicazione di forma e di lavoro, che intralcia finora inutilmente il sollecito disbrigo degli affari.*

Queste proposizioni della relazione non ci sembrano abbastanza giustificate. Ommettendo che fatti notorii dimostrerebbero che l'esame di regolarità dei contratti, anzichè inutile intralcio, portò spesso utili effetti, si vede a prima giunta che l'argomento proverebbe troppo, dappoichè non si vuol già che questo esame non sia più fatto, ma si intenderebbe attribuirlo alla Corte dei conti piuttosto che al Consiglio di Stato, per ragione di sua natural competenza. Ma la missione della Corte dei conti, in materia di atti amministrativi e decreti, non mai di contratti, che spontaneamente emerge dalla sua giurisdizione contabile, è quella di registrarli o non, secondochè siano conformi o contrari alle leggi ed ai regolamenti. (*Legge del 14 agosto 1862, art. 14*) La visione de' contratti sarebbe un'attribuzione assolutamente nuova. Sinora vide i decreti ministeriali, dopochè erano stati sottoscritti, e li registrò semprechè non li trovò contrari alle leggi ed ai regolamenti; nè poteva trovarli contrari, semprechè il ministro non usciva dalla sfera de' suoi poteri. Ora il suo avviso dovrebbe precedere il decreto e portarsi sul contratto. Essa assumerebbe per sè una parte della responsabilità ministeriale, come ora l'assume il Consiglio di Stato, e cesserebbe quindi necessariamente dall'ufficio di riscontro, dalle funzioni di resistenza, quali già si esercitavano dalle antiche Corti di giustizia, e che ora la legge a lei volle commettere. Vi ha dippiù: o la Corte circoscriverà il suo esame alla materia *in visto*, come emerge dalla proposta ministeriale, ed in tal caso non potrà sconfinare dal giudizio di *conformità con le leggi e coi regolamenti*, che le compete solo per la legge di

H. del

L. fi

Li

1/2

2/1

2/1

4

7
sua istituzione: gli esami tutti della utilità, della convenienza economica, dell'interesse amministrativo, per cui furono modificati i contratti presentati in progetto al Consiglio di Stato, o compiuti quelli non presentati e che il Consiglio vede per la prima volta nello stadio dell'approvazione, o derogate le solennità degli incanti nei limiti del potere ministeriale, non saranno più fatti. O la Corte s'incaricherà di questi esami di convenienza, al che in tal caso occorrerebbe provvedere con esplicita disposizione di legge, e invaderà le attribuzioni naturali del Consiglio di Stato/ abbandonando le proprie. Nell'uno o nell'altro caso, poichè non vi è duplicazione inutile, poichè i due esami sono diversi, e l'esame preventivo è incompatibile con quello di registrazione, ci guadagnerebbe la sola licenza di un'amministrazione che fosse impaziente di controllo.

Mentre il primo e il terzo articolo contengono le modificazioni proposte al riscontro di contratti in genere, il secondo provvede particolarmente a quelli di alienazione dei beni immobili autorizzata per legge. Essi non sarebbero comunicati al Consiglio di Stato che dopo la stipulazione, e nel solo caso in cui il valore contrattuale ecceda la somma di lire 40 mila. Da ~~una~~ ~~parte~~ di maggior rigore relativamente agli immobili, si passerebbe all'opposto estremo. Tutti gli immobili dello Stato, se fossero divisi in lotti di un valore di stima non maggiore di lire 40 mila, potrebbero essere alienati senza partecipazione al Consiglio di Stato nè prima nè dopo l'alienazione. Gli si darebbe comunicazione de' soli contratti già stipulati e superiori alle lire 40 mila.

Qui si può osservare che il concetto a cui s'informa questo articolo sarebbe in contraddizione con quello onde emerse l'articolo 3°; dappoichè se lo esame di regolarità che fa il Consiglio di Stato nello stadio di approvazione de' contratti fosse una inutile duplicazione di quello che fa la Corte dei conti nella visione del decreto di approvazione, non si dovrebbe ordinare per un'alienazione del valore di 40 mila lire, mentre si sopprimerebbe per altri contratti del valore di più milioni. La relazione ministeriale dà per ragione di questo articolo/ che esso riproduce il quattordicesimo della legge del 21 agosto 1862 sulla vendita dei beni demaniali che ~~ha~~ eccezione a quella sulla contabilità generale sino alla somma di 25 mila lire, e che è riuscito meno imbarazzante per l'Amministrazione. La Com-

H regime

H fece

/

Le'

fun

/e

/

missione, alla quale non sembra giustificata che le eccezioni alla legge comune, introdotta da quella del 21 agosto 1862 abbiano fatto buona prova, ha trovato che appunto perchè sono eccezioni, giustificate forse da circostanze temporanee sul cui merito non tutti certamente sono d'accordo, non debbono introdursi come regola nella legge sulla contabilità generale, e molto meno estendersene lo arbitrio sino alla somma di lire 40 mila, e per ciò sopprime l'articolo.

Col quarto del progetto si entra in altro ordine di disposizioni, relative all'Amministrazione centrale, che nemmeno ottennero il favore degli uffizi, tranne uno.

Si chiede facoltà di deferire per decreto reale determinate attribuzioni ai direttori generali delle amministrazioni centrali. Essi emetterebbero e firmerrebbero in proprio nome i provvedimenti di lor competenza. E finchè non passeranno in Firenze, questi provvedimenti sarebbero registrati nell'ufficio di Riscontro di Torino, che sarebbe presieduto da un consigliere della Corte dei conti (articolo 5°). La mole degli affari, la convenienza che il diritto risponda al fatto, poichè in fatto molti affari disbrigano i capi dell'amministrazione in nome del ministro, sono le ragioni che egli allega a sostegno della proposta.

La vostra Commissione non ha posto minore attenzione a questa parte del progetto che alle altre; ma ha trovato ch'essa implica una delegazione di poteri a modificare la legge sull'amministrazione centrale, che l'urgenza non giustifica, e che nelle circostanze attuali sarebbe, più che in altre condizioni di cose, inopportuna.

Già alla ~~Commissione~~ che richiede la mole dei pubblici negozi il ministro ha provveduto, e può più ampiamente provvedere per decreto reale e regolamento interno, semprechè il voglia, senza il sussidio di una nuova legge. Quella sull'amministrazione centrale dello Stato, del 13 novembre 1859, lo facoltà a costituire le direzioni generali (articolo 1°) ed a regolarne le attribuzioni (articolo 2°). Essa riprodusse le disposizioni della legge del 23 marzo 1853, che abolì le antiche aziende delle provincie subalpine, e per esecuzione della quale il regolamento approvato con regio decreto del 23 ottobre 1853 prescrisse:

« Art. 15. Il segretario generale ed i direttori generali firmano pel ministro ed esercitano in di lui nome

10
Le
T+

T;

Lr

A partizione
Til Ler

π+

le attribuzioni che gli sono proprie nei limiti da lui stabiliti.

« Art. 16. Il segretario generale ed i direttori generali sono responsabili verso il ministro per le attribuzioni loro fatte dai regolamenti, e per quelle altre che lor possono venir delegate. »

Così erano organati parecchi Ministeri anche prima della legge del 1859, e così altri se ne organarono dopo quella legge: quello della guerra nel 1860, quelli dell'interno, e di grazia e giustizia nel 1861, ecc.

Il Governo ha dunque il potere di porre in armonia diritto e fatto della partizione dei negozi tra' capi dell'amministrazione. Questo fatto che può ampliare, restringere, mutare, è legittimo, poichè la legge lo autorizza a compierlo per decreto reale. I direttori generali firmano per il ministro in tutte le materie che gli piace delegare.

Poniamo dunque la quistione nei suoi veri termini: non è già la facoltà di delegare maggiori negozi ai direttori generali, e di confidare ad essi la firma definitiva di certi provvedimenti ministeriali quel che porta il progetto, ma è la concessione di poteri straordinari a mutare per decreto reale la legge sull'amministrazione centrale dello Stato, a riprodurre il sistema delle antiche aziende delle provincie subalpine, delle direzioni generali delle provincie meridionali e del primo Impero francese, quello insomma della bipartizione dell'amministrazione centrale in due gradi.

Ma oltrechè la convenienza del sistema che si ha in mira è molto dubbia, dappoichè se le determinazioni delle amministrazioni locali debbono necessariamente segnare un primo grado, non può dirsi lo stesso di quelle dell'amministrazione centrale, che possono essere definitive sol che si emettono in nome del ministro, non v'è certamente urgenza per precipitare lo scioglimento della quistione e confidare l'applicazione della massima a un decreto reale. Vi è anzi causa a sospendere una tal riforma, sino a che l'amministrazione centrale sia riunita in unica sede. Allora almeno si potrà nello stesso luogo ricorrere dal direttore generale al ministro: mentre sino a quando le direzioni generali continueranno a risiedere in Torino è bene che i direttori continuino ad emettere i loro provvedimenti in nome, e con l'autorità del ministro, onde gli affari non abbiano ad accentrarsi una prima volta in Torino, per riprodursi un'altra volta in Firenze.

→ torizza a

1a

Il trasferimento della Corte dei conti in Firenze rende necessaria la disposizione relativa alla istituzione di un ufficio di riscontro in Torino, e sembrò opportuno che fosse presieduto da un consigliere della Corte finchè i direttori generali continuavano a firmare atti dell'amministrazione centrale e di competenza ministeriale. Si stimò però opportuno di limitare il tempo allo stato di transizione.

Si sarebbero proposte altre modificazioni alla legge sulla contabilità, conducenti a meglio garantire gli interessi dell'amministrazione, ma la Commissione preferì non uscire dai confini delle disposizioni che fanno oggetto della proposta ministeriale, esprimendo il desiderio che possa quanto prima la Camera provvedere al riordinamento totale ed uniforme di questa parte importantissima della pubblica amministrazione.

conveniente

1t

CORDOVA, relatore.

Art. 1.

Saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentirne il parere i progetti dei contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila; quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila; i progetti delle concessioni per derivazioni di acque demaniali o la loro permuta, quando l'annuo canone desunto dalla stima superi le lire 500; ed i progetti per le forniture, per i lavori, trasporti ed altri servizi da farsi ad economia nei quali non siano stabiliti speciali regolamenti, quando la spesa superi le lire 8 mila.

Art. 2.

I contratti di alienazioni di beni immobili autorizzati per legge, il cui valore contrattuale ecceda la somma di lire 40 mila, saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentirne il parere dopo la loro stipulazione e prima della prescritta approvazione.

Art. 3.

I contratti divengono eseguibili per decreto del ministro o dei pubblici ufficiali all'uopo delegati, dopo che siano muniti del visto della Corte dei conti o dei suoi uffici di riscontro.

Art. 4.

Ai direttori generali delle amministrazioni centrali potranno essere deferite determinate attribuzioni per decreto reale. In questo caso i direttori generali emettono e firmano direttamente i relativi provvedimenti.

Art. 5.

Durante il tempo per cui le direzioni generali non fossero trasferite nella sede del Governo, le disposizioni emanate dai direttori generali nei limiti delle facoltà conferite saranno registrate presso l'ufficio di riscontro in Torino.

In questo frattempo il detto ufficio di riscontro sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti, designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 6.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 1.

Saranno comunicati al Consiglio di Stato, per sentirne il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila; e quelli de' contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila.

Soppresso.

Soppresso.

Soppresso.

Art. 2.

Finchè le direzioni generali non saranno trasferite nella sede del Governo, però non oltre il 31 dicembre del corrente anno, le disposizioni firmate dai direttori generali per il ministro saranno registrate nell'ufficio di riscontro che sarà istituito in Torino.

In questo tempo il detto ufficio sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 3.

Restano in vigore tutte le disposizioni precedenti non contrarie a quelle della presente legge.

Te
Le

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

**MANCINI, SPERONI, PISANELLI, CHIAPUSSO, CORDOVA,
CHIAVES, TORRIGIANI, SPECIALE, DEPRETIS**

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella tornata del 21 febbraio 1865

**Modificazioni provvisorie alla legge di contabilità
generale dello Stato.**

Tornata del 13 aprile 1865.

SIGNORI! — L'imperfezione degli ordini attuali della contabilità dello Stato non ha solamente origine da vizi intrinseci che si vogliono emendare, ma anche dalla diversità delle disposizioni che la governano; dappoichè, come a tutti è noto, nelle provincie subalpine, nelle lombarde, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria fu promulgata e vige la legge del 13 novembre 1859, e si applica in esse il regolamento del 7 novembre 1860; mentre nelle altre provincie ed in quelle testè ricordate si ha come norma, comune a tutto il regno, il real decreto del 3 novembre 1861 e il regolamento del 13 dicembre 1863, il quale decreto, se riproducesse quasi tutte le disposizioni della legge, ne mutò alcune sostanzialmente, nè mai ebbe dal potere legislativo autorità maggiore di quella che compete a un atto del potere esecutivo; cosichè vario è l'impero che esso esercita, secondo i luoghi, le giurisdizioni e i negozi diversi: quando è invocato come regola d'amministrazione o quando obbliga, vieta, o comanda

rimpetto ai diritti privati; nelle provincie in cui fu promulgata la legge del 1859, e in quelle dove non ebbe autorità di abrogare alcune leggi degli antichi Governi; negli uffizi amministrativi o in Parlamento, nei tribunali, o nel Consiglio di Stato, e nella Corte dei conti.

Il bisogno di legittimare l'unificazione della contabilità che si volle conseguire con quel decreto, o meglio quello di una nuova legge generale sulla contabilità dello Stato, fu quindi sentito sin dall'epoca in cui esso decreto fu pubblicato, e nella seduta del 21 novembre 1861 fu proposto un progetto di legge analogo, che però non venne mai alla discussione della Camera. Altro progetto surrogava a quello il ministro delle finanze nella seduta del 12 dicembre 1863, che anche esso non fu discusso, e di cui ora non è il caso di discorrere il merito; dappoichè per urgenza di particolari disposizioni, e per le strettezze del tempo, il presente ministro non è già venuto a sollecitare la discussione di quel progetto di legge, ma un altro brevissimo ne ha proposto, col titolo di *modificazioni provvisorie alla legge di contabilità generale dello Stato* nella tornata del 21 febbraio 1865.

Queste modificazioni provvisorie consistono primieramente nel prelevare dal progetto del 12 dicembre 1863 gli articoli 19 e 21, che diventano 1° e 3° del presente disegno, e dispongono intorno ai contratti da comunicarsi in progetto al Consiglio di Stato, e alla formalità del *visto* della Corte dei conti o degli uffizi di riscontro, per la esecuzione dei contratti; se non che al primo di essi articoli sono aggiunte nuove limitazioni all'intervento del Consiglio di Stato, che sarebbe escluso dalle concessioni di derivazioni di acque, il cui annuo canone non superi le lire 500, e dai servizi ad economia pei quali si hanno speciali regolamenti; e all'altro articolo sono fatte modificazioni la cui mercè, apponendo il *visto* della Corte dei conti, non al decreto ministeriale di approvazione, ma ai contratti, s'intenderebbe sottrarli, come dice la relazione ministeriale, al secondo esame di approvazione del Consiglio di Stato.

Ma se questo confronto tra i progetti del 1863 e del 1865 non può avere altro pregio fuorchè quello di far constare che vi è progresso nella tendenza alla emancipazione dell'amministrazione dai salutari riscontri che le leggi hanno stabilito a garanzia dell'ordine,

della regolarità e della economia nella gestione dei pubblici negozi, tendenza per cui gli uffizi si manifestarono tutti, più o meno, avversi al disegno di legge, quello che più importa è il confronto con le disposizioni della legge vigente, dal quale solamente si può desumere il valore delle proposte modificazioni.

Secondo le norme di contabilità in vigore, sono comunicati in progetto al Consiglio di Stato i contratti il cui ammontare eccede le lire 25,000 quando si procede per mezzo di pubblici incanti, e quelli che eccedono la somma di lire 4000 quando si voglia procedere per mezzo di trattativa privata. Nello spirito della legge, nel primo caso, la pubblicità del concorso è sufficiente garanzia contro le imperfezioni del progetto, sino alla somma di lire 25,000. Tutti i contratti poi, qualunque ne sia il valore, se si tratti di alienazione d'immobili, e per gli altri se eccedono le lire 4000 e furono conchiusi a trattativa privata, o se, quando siasi proceduto ai pubblici incanti, eccedono le 10,000 lire, prima di essere resi esecutori sono comunicati al Consiglio di Stato, perchè ne esamini la regolarità. (Legge 13 novembre 1859, articolo 26; reale decreto 3 novembre 1861, articoli 19 e 21.)

I servizi che per la loro natura debbono farsi in economia sono retti da regolamenti speciali approvati per decreto reale, previo parere del Consiglio di Stato. Di questi regolamenti non vi è ancora esempio alcuno. Si considerano quindi tutti come servizi non previsti, e, quando la spesa eccede 4000 lire, si richiede il parere preventivo del Consiglio di Stato, al quale si dà poi conto dell'esecuzione a spesa compiuta, prima di ordinarne il pagamento finale. (Legge 13 novembre 1859, articolo 23; reale decreto 3 novembre 1861, art. 25.)

Fra le concessioni di cose immobili si comprendono quelle di derivazione di acque demaniali, e quindi, qualunque sia la somma dell'annuo canone, si sottopongono tutte al parere del Consiglio di Stato prima di approvarsi. Esso d'altronde deve esaminarle in progetto. (Legge 13 novembre 1859, articolo 11; regio decreto, 3 novembre 1861, articolo 27.) Tanto i decreti reali con cui si approvano le dette concessioni, quanto i decreti ministeriali di approvazione de' contratti di ogni natura, sono poi registrati dalla Corte de' conti, che appone ad essi il suo *visto*. (Legge 20 novembre 1859, articolo 101; legge del 14 agosto 1862, articoli 13 e 19.)

(519-A)

La prima innovazione che il disegno di legge confidato all'esame della vostra Commissione porta alla vigente legislazione è una maggior latitudine all'azione dell'amministrazione indipendente dal riscontro del Consiglio di Stato, sui contratti in progetto. Oramai non sarebbero più comunicati per averne il parere, che quelli che eccedono la somma di lire 40,000, e non di sole 25,000, se vi è la garanzia de' pubblici incanti. Quando questa manchi, e si voglia procedere a trattativa privata, sarà necessario richiedere l'avviso di quel supremo Corpo consultivo, soltanto quando i contratti eccedano la somma di lire 8000, e non di sole 4000. Anche questa modificazione non incontrò il favore degli uffizi. Ma alla vostra Commissione sembrò degna di accoglienza la considerazione del ministro proponente, che i limiti imposti dalla legge del 1859 all'azione immediata dell'amministrazione non più rispondano per avventura alle condizioni più vaste del nuovo regno; e ciò non tanto per la mole degli affari a cui fa fronte nuova copia di mezzi, quanto per l'alterazione non dubbia di tutti i valori contrattuali; essendo cosa evidente, ed a tutti nota, che gli stessi servizi, fatti in più ampie proporzioni, e quando i prezzi di tutte le cose sono cresciuti, importano spese di assai maggiori; che quindi la latitudine lasciata dalla legge del 1859 per certi servizi minimi od urgenti, sarebbe in fatto minore di quella che allor si volle, se fosse ancora rappresentata dalle stesse cifre di valore contrattuale; che infine il concorso ai pubblici incanti offre oggi maggiori garanzie, per la maggiore ampiezza e frequenza del mercato a cui si accorre da tutte le parti di un vasto regno, e che si ripete spesso nelle sue città più popolate. Essa quindi vi propone di accogliere questa parte del progetto ministeriale.

Ma non può fare altrettanto per le altre disposizioni dell'articolo primo. Senza fermarsi sul dubbio espresso nella relazione ministeriale, e che la Commissione non saprebbe ammettere, se alle derivazioni di acqua possa attribuirsi il vero carattere di cose immobili, la Commissione ha considerato che particolari ragioni hanno consigliato il legislatore, e debbono ancora consigliarlo a circondare queste concessioni di particolari garanzie. In ogni concessione di acqua pubblica non viene soltanto in esame l'interesse pecuniario dello Stato in modo che la sua importanza debba raggugiarsi alla misura dell'annuo canone, e possano quindi

sottrarsi all'esame del Consiglio di Stato quelle che non sono retribuite con un canone maggiore di lire 500 annue. Nelle concessioni di acque pubbliche, anche retribuite con un canone minimo, come è l'uso per le grandi derivazioni dove le acque sono più abbondanti, entrano in esame le opere occorrenti, i diritti dei vicini, l'alimentazione dell'alveo e tutte le altre cautele di cui nell'articolo 100 e seguenti della legge del 20 novembre 1859. In ciascuna di quelle alienazioni, siano perpetue, siano temporanee, non vi è soltanto atto di amministrazione patrimoniale dello Stato, ma vi è atto di polizia delle acque e di governo. Per la stessa loro indole esse raramente sono fatte per decreti singoli, ma quasi sempre sono raccolte a sistema e presentate in complesso all'esame del Consiglio di Stato, in modo che non è a temersi che questa forma tutelare rechi il menomo inciampo ad atti che altronde non hanno quasi mai vero carattere di urgenza.

E nemmeno può proporre la Commissione di non sottoporre al parere del Consiglio di Stato che quei soli progetti di servizi ad economia per i quali non siano stabiliti speciali regolamenti, e soltanto quando la spesa superi le lire 8 mila. Il sistema dei servizi ad economia è così anomalo e per ogni riguardo pericoloso, che non merita il favore della estensione dell'azione immediata dell'amministrazione che si è consentita per contratti a trattativa privata, portandone il limite dalle 4 alle 8 mila lire. Semprechè l'urgenza o altro caso straordinario possa autorizzare simili modi di esercizio dell'azione amministrativa è bene che sia inteso il Consiglio di Stato sui motivi che possono giustificarli, e sulle guarentigie contro gli abusi ai quali facilmente si prestano, non appena la spesa eccede le lire 4 mila. Se la vostra Commissione avesse opinato nel senso del progetto non avrebbe per altro lasciato l'articolo come è proposto, essendo evidente che, se mai la nuova legge provvedesse a questa materia, dovrebbe riprodurre le disposizioni della legge vigente sulle forme con cui debbono essere fatti i regolamenti speciali, e sul conto da rassegnarsi al Consiglio di Stato, altrimenti e quelli e questo s'intenderebbero confidati al solo arbitrio dell'amministrazione, il che non fu certo nel pensiero del ministro proponente.

Per le cose fin qui dette la vostra Commissione ammette la prima parte del primo articolo della legge proposta, sopprime la seconda. Sopprime anche il

(319-A)

terzo articolo, che modifica il sistema col quale i contratti si approvano e si rendono esecutorii. A prima giunta sembrerebbe che questa nuova disposizione non abbia altro fine che quello di trasportare il *visto* della Corte dei conti dai decreti ministeriali, sui quali ora si appone, ai contratti. Nè forse produrrebbe altro effetto, poichè lo schema di legge nulla dice del parere del Consiglio di Stato, che sarebbe sempre richiesto, sulla regolarità dei contratti. Se non che la relazione ministeriale rivela il fine della proposta, che è precisamente quello di *sottrarre al Consiglio di Stato un esame posteriore che si risolve in un semplice controllo e non può essere di sua competenza; di togliere una duplicazione di forma e di lavoro, che intralcia finora inutilmente il sollecito disbrigo degli affari.*

Queste proposizioni della relazione non ci sembrano abbastanza giustificate. Ommettendo che fatti notorii dimostrerebbero che l'esame di regolarità dei contratti, anzichè inutile intralcio, portò spesso utili effetti, si vede a prima giunta che l'argomento proverebbe troppo, dappoichè non si vuol già che questo esame non sia più fatto, ma si intenderebbe attribuirlo alla Corte dei conti piuttosto che al Consiglio di Stato, per ragione di sua natural competenza. Ma la missione della Corte dei conti, in materia di atti amministrativi e decreti, non mai di contratti, che spontaneamente emerge dalla sua giurisdizione contabile, è quella di registrarli o non, secondochè siano conformi o contrari alle leggi ed ai regolamenti. (*Legge del 14 agosto 1862, art. 14.*) La visione de' contratti sarebbe un'attribuzione assolutamente nuova. Sinora vide i decreti ministeriali, dopochè erano stati sottoscritti, e li registrò semprechè non li trovò contrari alle leggi ed ai regolamenti; nè poteva trovarli contrari, semprechè il ministro non usciva dalla sfera de' suoi poteri. Ora il suo avviso dovrebbe precedere il decreto e portarsi sul contratto. Essa assumerebbe per sè una parte della responsabilità ministeriale, come ora l'assume il Consiglio di Stato, e cesserebbe quindi necessariamente dall'ufficio di riscontro, dalle funzioni di resistenza, quali già si esercitavano dalle antiche Corti di giustizia, e che ora la legge a lei volle commettere. Vi ha dippiù: o la Corte circoscriverà il suo esame alla materia del *visto*, come emerge dalla proposta ministeriale, ed in tal caso non potrà sconfinare dal giudizio di *conformità con le leggi e coi regolamenti*, che le compete solo per la legge di

sua istituzione: gli esami tutti della utilità, della convenienza economica, dell'interesse amministrativo, per cui furono modificati i contratti presentati in progetto al Consiglio di Stato, o compiuti quelli non presentati e che il Consiglio vede per la prima volta nello stadio dell'approvazione, o derogate le solennità degli incanti nei limiti del potere ministeriale, non saranno più fatti. O la Corte s'incaricherà di questi esami di convenienza, al che in tal caso occorrerebbe provvedere con esplicita disposizione di legge, e invaderà le attribuzioni naturali del Consiglio di Stato, abbandonando le proprie. Nell'uno o nell'altro caso, poichè non vi è duplicazione inutile, poichè i due esami sono diversi, e l'esame preventivo è incompatibile con quello di registrazione, ci guadagnerebbe la sola licenza di un'amministrazione che fosse impaziente di controllo.

Mentre il primo e il terzo articolo contengono le modificazioni proposte al riscontro de' contratti in genere, il secondo provvede particolarmente a quelli di alienazione dei beni immobili autorizzata per legge. Essi non sarebbero comunicati al Consiglio di Stato che dopo la stipulazione, e nel solo caso in cui il valore contrattuale ecceda la somma di lire 40 mila. Da un regime di maggior rigore relativamente agli immobili, si passerebbe all'opposto estremo. Tutti gli immobili dello Stato, se fossero divisi in lotti di un valore di stima non maggiore di lire 40 mila, potrebbero essere alienati senza partecipazione al Consiglio di Stato nè prima nè dopo l'alienazione. Gli si darebbe comunicazione de' soli contratti già stipulati e superiori alle lire 40 mila.

Qui si può osservare che il concetto a cui s'informa questo articolo sarebbe in contraddizione con quello onde emerse l'articolo 3°; dappoichè se lo esame di regolarità che fa il Consiglio di Stato nello stadio di approvazione de' contratti fosse una inutile duplicazione di quello che fa la Corte dei conti nella visione del decreto di approvazione, non si dovrebbe ordinare per un'alienazione del valore di 40 mila lire, mentre si sopprimerebbe per altri contratti del valore di più milioni. La relazione ministeriale dà per ragione di questo articolo, che esso riproduce il quattordicesimo della legge del 21 agosto 1862 sulla vendita dei beni demaniali che fece eccezione a quella sulla contabilità generale sino alla somma di 25 mila lire, e che è riuscito meno imbarazzante per l'Amministrazione. La Com-

(519-A)

missione, alla quale non sembra giustificato che le eccezioni alla legge comune, introdotte da quella del 21 agosto 1862 abbiano fatto buona prova, ha trovato che appunto perchè sono eccezioni, giustificate forse da circostanze temporanee sul cui merito non tutti certamente sono d'accordo, non debbono introdursi come regola nella legge sulla contabilità generale, e molto meno estendersene lo arbitrio sino alla somma di lire 40 mila; e per ciò sopprime l'articolo.

Col quarto del progetto si entra in altro ordine di disposizioni, relative all'Amministrazione centrale, che nemmeno ottennero il favore degli uffizi, tranne uno.

Si chiede facoltà di deferire per decreto reale determinate attribuzioni ai direttori generali delle amministrazioni centrali. Essi emetterebbero e firmerebbero in proprio nome i provvedimenti di lor competenza. E finchè non passeranno in Firenze, questi provvedimenti sarebbero registrati nell'ufficio di riscontro di Torino, che sarebbe presieduto da un consigliere della Corte dei conti (articolo 5°). La mole degli affari, la convenienza che il diritto risponda al fatto, poichè in fatto molti affari disbrigano i capi dell'amministrazione in nome del ministro, sonò le ragioni che egli allega a sostegno della proposta.

La vostra Commissione non ha posto minore attenzione a questa parte del progetto che alle altre; ma ha trovato ch'essa implica una delegazione di poteri a modificare la legge sull'amministrazione centrale, che l'urgenza non giustifica, e che nelle circostanze attuali sarebbe, più che in altre condizioni di cose, inopportuna.

Già alla partizione che richiede la mole dei pubblici negozi il Ministero ha provveduto, e può più ampiamente provvedere per decreto reale e regolamento interno, semprechè il voglia, senza il sussidio di una nuova legge. Quella sull'amministrazione centrale dello Stato, del 13 novembre 1859, lo facolta a costituire le direzioni generali (articolo 1°) ed a regolarne le attribuzioni (articolo 2°). Essa riprodusse le disposizioni della legge del 23 marzo 1853, che abolì le antiche aziende delle provincie subalpine, e per esecuzione della quale il regolamento approvato con regio decreto del 23 ottobre 1853 prescrisse:

« Art. 15. Il segretario generale ed i direttori generali firmano pel ministro ed esercitano in di lui nome

le attribuzioni che gli sono proprie nei limiti da lui stabiliti.

(319-A)

« Art. 16. Il segretario generale ed i direttori generali sono responsabili verso il ministro per le attribuzioni loro fatte dai regolamenti, e per quelle altre che lor possono venir delegate. »

* Così erano organati parecchi Ministeri anche prima della legge del 1859, e così altri se ne organarono dopo quella legge: quello della guerra nel 1860, quelli dell'interno, e di grazia e giustizia nel 1861, ecc.

Il Governo ha dunque il potere di porre in armonia diritto e fatto della partizione dei negozi tra' capi dell'amministrazione. Questo fatto che può ampliare, restringere, mutare, è legittimo, poichè la legge lo autorizza a compierlo per decreto reale. I direttori generali firmano per il ministro in tutte le materie che gli piace delegare.

Poniamo dunque la quistione nei suoi veri termini: non è già la facoltà di delegare maggiori negozi ai direttori generali, e di confidare ad essi la firma definitiva di certi provvedimenti ministeriali quel ch'è porta il progetto, ma è la concessione di poteri straordinari a mutare per decreto reale la legge sull'amministrazione centrale dello Stato, a riprodurre il sistema delle antiche aziende delle provincie subalpine, delle direzioni generali delle provincie meridionali e del primo Impero francese, quello insomma della bipartizione dell'amministrazione centrale in due gradi.

Ma oltrechè la convenienza del sistema che si ha in mira è molto dubbia, dappoichè se le determinazioni delle amministrazioni locali debbono necessariamente segnare un primo grado, non può dirsi lo stesso di quelle dell'amministrazione centrale, che possono essere definitive sol che si emettano in nome del ministro, non v'è certamente urgenza per precipitare lo scioglimento della quistione e confidare l'applicazione della massima a un decreto reale. Vi è anzi causa a sospendere una tal riforma, sino a che l'amministrazione centrale sia riunita in unica sede. Allora almeno si potrà nello stesso luogo ricorrere dal direttore generale al ministro: mentre sino a quando le direzioni generali continueranno a risiedere in Torino è bene che i direttori continuino ad emettere i loro provvedimenti in nome, e con l'autorità del ministro, onde gli affari non abbiano ad accentrarsi una prima volta in Torino, per riprodursi un'altra volta in Firenze.

(319-A)

Il trasferimento della Corte dei conti in Firenze rende necessaria la disposizione relativa alla istituzione di un ufficio di riscontro in Torino, e sembrò conveniente che fosse presieduto da un consigliere della Corte finchè i direttori generali continueranno a firmare atti dell'amministrazione centrale e di competenza ministeriale. Si stimò però opportuno di limitare il tempo allo stato di transizione.

Si sarebbero proposte altre modificazioni alla legge sulla contabilità, conducenti a meglio garantire gli interessi dell'amministrazione, ma la Commissione preferì non uscire dai confini delle disposizioni che fanno oggetto della proposta ministeriale, esprimendo il desiderio che possa quanto prima la Camera provvedere al riordinamento totale ed uniforme di questa parte importantissima della pubblica amministrazione.

CORDOVA, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1.

Saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentire il parere i progetti dei contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila; quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila; i progetti delle concessioni per derivazioni di acque demaniali o la loro permuta, quando l'annuo canone desunto dalla stima superi le lire 500; ed i progetti per le forniture, per i lavori, trasporti ed altri servizi da farsi ad economia, nei quali non siano stabiliti speciali regolamenti, quando la spesa superi le lire 8 mila.

Art. 2.

I contratti di alienazioni di beni immobili autorizzati per legge, il cui valore contrattuale ecceda la somma di lire 40 mila, saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentire il parere dopo la loro stipulazione e prima della prescritta approvazione.

Art. 3.

I contratti divengono eseguibili per decreto del ministro o dei pubblici ufficiali all'atto delegati, dopo che siano muniti del *visto* della Corte dei conti o dei suoi uffici di riscontro.

Art. 4.

Ai direttori generali delle amministrazioni centrali potranno essere deferite determinate attribuzioni per decreto reale. In questo caso i direttori generali emettono e firmano direttamente i relativi provvedimenti.

Art. 5.

Durante il tempo per cui le direzioni generali non fossero trasferite nella sede del Governo, le disposizioni emanate dai direttori generali nei limiti delle facoltà conferite saranno registrate presso l'ufficio di riscontro in Torino.

In questo frattempo il detto ufficio di riscontro sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti, designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 6.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

11

Art. 1.

Saranno comunicati al Consiglio di Stato, per sentire il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila: e quelli de' contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila.

~~Soppresso.~~

~~Soppresso.~~

~~Soppresso.~~

Art. 2.

Finchè le direzioni generali non saranno trasferite, nella sede del Governo, ~~però non oltre il 31 dicembre del corrente anno~~, le disposizioni firmate dai direttori generali ~~per il ministro~~ saranno registrate nell'ufficio di riscontro che sarà istituito in Torino.

In questo tempo il detto ufficio sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 3.

Restano in vigore tutte le disposizioni precedenti non contrarie a quelle della presente legge.

Approvato nella Camera il 24 Aprile 1881.

Pelloni

*Da tutto ciò che è contenuto in questo articolo
non danno luogo, e considerato l'attuale parte*

Ministero della Guerra

N. 319. B

RELAZIONE

Progetto di legge presentato dal Ministero della Guerra / Petitti /
Giugno addì Aprile 1865.

Villa Carnaria dei Deputati

Divisione Affari e Ministe

Sezione 3^a

N. 10

Oggetto

Progetto di legge presentato dal Ministero della Guerra
per l'acquisto di cavalli indigeni a partito pri-
vato ed economico - Modificazioni alla
legge di contab. della guerra

Trovata del 22. Aprile 1865.

L'esperienza ha dimostrato come la for-
malità degli incanto richiesta dalla Legge non
sia molto valida né accorcio a poter eseguir
con felicità di successo e con vantaggio della
pubblica finanza le compere di cavalli in
servizio dell'Esercito. Infatti nel 63. a pertasi
l'asta nelle più centrali località del Regno,
e fissato il numero di quadrupedi da incollar-
si in 1800, proficua questa in piccoli lotti
per averla la convenienza anche ai tempi pro-
sidenti; si ricorda il ben noto impiego
Signor Polton, che direttamente o per mezzo
de' suoi agenti, assunse tutta quanta la
provista in Torino, Milano, Bologna e Si-
renze l'asta sarebbe rinnovata compiutamente
deputa. Il che appunto accade, sebbene ivi
abbondi la specie equina, in Napoli ed in
Foggia

Ma nello scopo di evitare ad uno scorcio
così dannoso, e considerato l'altra parte
che i sistemi a trattativa privata e ad esi-
monia, ai quali, fatti gli incanti, fu

Quasi risorse, produttivo e sono soggetti a produrre eccellenti risultati a pro del servizio, come a pro dell'Erario, il sottoscritto avviserebbe spediente modificazione il § 7.° dell'articolo 24. Della Legge 13. Novembre 1859. Sulla contabilità generale dello Stato; disponendo cioè che, conformi ivi è già autorizzato per l'Estero, potessero pure anche all'Interno venissero eseguite le comperse dei cavalli mediante i due modi precorrenzati, salvo sempre, rispetto al sistema ad economia, il darsi in norme con regolamento speciale approvato col Reale Decreto, e sottoposto ^{come} preventivamente al Consiglio di Stato, giusta l'articolo 23. Di quella Legge medesima.

Con tal effetto prego la Vostra compiacenza di garrimare e ripetere in via d'urgenza il seguente Schema di Legge, e di accordargli la Vostra adesione.

Vittorio Emanuele II^o
per grazia di Dio e per la volontà della Nazione
Re d'Italia

Articolo unico

La facoltà prevista nel § 7. dell'articolo 24. della
Legge 13. Novembre 1859. sulla contabilità gene-
rale dello Stato, di procedere, senza formalità di
incanto, agli acquisti di cavalli all'Opera, viene
estesa pure all'interno del Regno, dove percu-
ranno tali acquisti esigenze, a battitura pri-
vata o ad economia; perciò, quanto a quest'ul-
timo sistema, l'operazione delle stesse m. f. c.
dall' ~~Articolo 23.~~ Articolo 23. Di ogni Legge.

In questo articolo si compie la seconda.

Comando

W 34 - B

Primer

SESSIONE 1863-1864

N° 319-3

CAMERA DEI DEPUTATI

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro della guerra

(PETITTI)

nella tornata del ~~X~~ aprile 1865.

X 22

1.0.0. 1865
Autorizzazione d'incettare cavalli indigeni a partiti privati,
o ad economia — Modificazioni alla legge di contabi-
lità generale. *18° articolo ch. 1.°*

SIGNORI! — L'esperienza ha dimostrato come la formalità degli incanti richiesta dalla legge non sia mezzo valido, nè acconcio a poter eseguire con felicità di successo e con vantaggio della pubblica finanza le compere de' cavalli in servizio dell'esercito. Infatti nel 1863 apertasi l'asta nelle più centrali località del regno, e fissato il numero de' quadrupedi da incettarsi in 1800 frazionando questo in piccoli lotti per agevolare la concorrenza anco ai tenui possidenti, se non era il ben noto impresaro signor Pollon, che direttamente o per mezzo de' suoi agenti, assumesse tutte quante le provviste in Torino, Milano, Bologna e Firenze, l'asta sarebbe rimasta compiutamente deserta. Il che appunto accadde, sebbene ivi abbondasse la specie equina, in Napoli ed in Foggia.

h
Ora nello scopo di ovviare ad uno sconcio così dannoso, e considerato d'altra parte che i sistemi a trattativa privata e ad economia, ai quali, falliti gl'incanti, fu d'uopo ricorrere, produssero e sono suscettivi a produrre eccellenti risultati a pro del servizio, come a pro dell'erario, il sottoscritto avviserebbe spediante modi-

h

ncare il § 7° dell'articolo 24 della legge 13 novembre 1859 sulla contabilità generale dello Stato) disponendo cioè: che, conforme ivi è già autorizzato per l'estero, possano pur anco all'interno venire eseguite le compere dei cavalli mediante i due modi preaccennati, salvo sempre, rispetto al sistema ad economia, il fissarne le norme con regolamento speciale approvato da reale decreto, e sentito previamente il Consiglio di Stato, giusta l'articolo 23 di quella legge medesima.

Ad un tale effetto prego la vostra compiacenza di esaminare e discutere in via d'urgenza il seguente schema di legge, e di accordargli la vostra adesione.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Articolo unico.

La facoltà scritta nel § 7° dell'articolo 24 della legge 13 novembre 1859 sulla contabilità generale dello Stato, di procedere, senza formalità di incanti, agli acquisti de' cavalli all'estero, viene estesa pure all'interno del regno, dove perciò potranno tali acquisti eseguirsi a trattativa privata o ad economia; previo, quanto a quest'ultimo sistema, l'osservanza delle norme volute dall'articolo 23 di essa legge.

10/1/75

P. intanto
per giunta via

G. Kelly

CONFIDENTIAL

transitoria avrà una corta durata, essendo fermo proposito del Ministero di riunire presso la sede del Governo tutte le amministrazioni centrali quanto più presto possibile e appena che le condizioni dei locali all'uopo necessari lo permetteranno.

(519)

Le considerazioni che ebbi l'onore di esporre e la necessità fatta all'amministrazione dalle nuove condizioni politiche del regno facilmente mi persuadono che vorrete, o signori, impartire d'urgenza la vostra approvazione a questo progetto di legge.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Progetto della Commissione

Progetto del Ministero

*Art. 1.
Saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentirne il parere, i progetti di contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila; quelli di contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila.*

2

soppresso

3

soppresso

4

soppresso

Art. 1.

Saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentirne il parere i progetti dei contratti da stipularsi dopo i pubblici incanti quando superino le lire 40 mila; quelli dei contratti da stipularsi dopo le trattative private quando superino la somma di lire 8 mila; i progetti delle concessioni per derivazioni di acque demaniali o la loro permuta, quando l'annuo canone desunto dalla stima superi le lire 500; ed i progetti per le forniture, per i lavori, trasporti ed altri servizi da farsi ad economia nei quali non siano stabiliti speciali regolamenti, quando la spesa superi le lire 8 mila.

Art. 2.

I contratti di alienazioni di beni immobili autorizzati per legge, il cui valore contrattuale ecceda la somma di lire 40 mila, saranno comunicati al Consiglio di Stato per sentirne il parere dopo la loro stipulazione e prima della prescritta approvazione.

Art. 3.

I contratti divengono eseguibili per decreto del ministro o dei pubblici ufficiali all'uopo delegati, dopo che siano muniti del visto della Corte dei conti o dei suoi uffici di riscontro.

Art. 4.

Ai direttori generali delle amministrazioni centrali potranno essere deferite determinate attribuzioni per decreto reale. In questo caso i direttori generali emettono e firmano direttamente i relativi provvedimenti.

Progetto del Ministero

Art. 5.

Durante il tempo per cui le direzioni generali non fossero trasferite nella sede del Governo, le disposizioni emanate dai direttori generali nei limiti delle facoltà conferite saranno registrate presso l'ufficio di riscontro in Torino.

In questo frattempo il detto ufficio di riscontro sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti, designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 6.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

7

Progetto della Commissione

(319)

~~Art. 5.~~
~~Durante il tempo per cui le direzioni generali non fossero trasferite nella sede del Governo, le disposizioni emanate dai direttori generali nei limiti delle facoltà conferite saranno registrate presso l'ufficio di riscontro in Torino.~~
~~In questo frattempo il detto ufficio di riscontro sarà presieduto da un consigliere della Corte dei conti, designato dal presidente della stessa Corte.~~
~~Art. 6.~~
~~Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.~~

Art. 5

Finché le Direzioni Generali non saranno trasferite nella sede del Governo, e però non oltre il 31. dicembre del corrente anno le disposizioni firmate dai direttori generali per il Ministero saranno registrate nell'ufficio di riscontro che sarà istituito in Torino.

In questo tempo il detto ufficio sarà presieduto da un Consigliere della Corte dei Conti designato dal presidente della stessa Corte.

Art. 6.

Restano in vigore tutte le disposizioni precedenti non contrarie a quelle della presente legge.

Facoltà di acquistare cavalli indigeni a partito
privato o ad economia

Passato

Signori

l'articolo 24. n.º 7 della legge sulla Contabilità approvata del 13.º No-
vembre 1856; ^{+ al quale} ^{l'} ^{art.} ^{16. n.º 7. del D. regio del 3.} ^{novembre 1861.} ^{+ a partito} permette stipulare contratti ^{privati} ^{con} ^{una} ^{certa} ^{formi-}
lità d'incanti per il rimento di cavalli all'estero quando si abbia
ragione di credere che simili provviste non inspirerebbero esse
rimenti per mezzo del pubblico concorso.

Considerando si gloriosi fatti che portarono il Regno dal Reame ad
Ministero, non solo nel 1856, quella legge riproducesse le dis-
posizioni della legge sarda del 23. marzo 1853. (art. 25. n.º 2)
che l'evacuazione in ogni parte per le rimentate di cavalli all'este-
ro era quindi applicabile e si applicata a tutti gli acquisti
che si facevano nella repubblica italiana.

Ma dopo il 1860 quasi tutte le provviste che si fanno e si fanno
fatti nell'interno di un vasto Regno sono sottoposte alle dispo-
sizioni eccezionali di quell'articolo della legge, che hanno per
fine di facilitare le rimentate fatte anche all'estero dopo in-
certezze e conosciute l'economia nella spesa con la scelta
di cavalli più convenienti ai bisogni dell'esercito. L'esercito
ha dimostrato che gli incanti aperti ~~non erano convenienti~~
rimedio di questi, e che le offerte proposte da chi qualche imprendito-
re ~~non~~ portavano prezzi inaccettabili, avuto riguardo ai ripulisti
più economici di alcune compere fatte per mezzo di committen-
ze di ufficiali, dopo che si nella provincia calabrese, per la mag-
giore facilità delle comunicazioni, e per l'antico abito di ~~partito~~
militare, i produttori concorrono direttamente alle provviste, non
essi costano nella altre provincie e quindi almeno nelle medesime.

dionali, ove alcune vendite si fanno nelle fiere, ma principalmente
si vende nell'interno del paese, e nelle stesse mandrie.

Per queste ragioni il Ministro della Guerra vi propone, o
Signori, di estendersi agli acquisti che si fanno ^{nell'} interno
del Regno la concessione che permette di concederli a partito
privato, e di voler inoltre considerare questo privilegio come
uno di quelli che possono in date circostanze applicarsi ad
economia, regolandosi preventivamente con Decreti Reali,
previo il parere del Consiglio di Stato.

Il Calamitatore, alla quale vi si propone di concedere
la speme di guerra sopra di legge, vi propono di accettarlo

Articolo unico

Cardinale relatore

Come nel progetto verbale

N.º 319 C

Relazione

Manini, Sironi, Pionelli, Chiassero
Cordova, Chiasso, Torriciani, Speiser,
Deputati

Comata del 24. aprile 1865.

Penne

CAMERA DEI DEPUTATI**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE**

composta dei deputati

**MANCINI, SPERONI, PISANELLI, CHIAPUSSO, CORDOVA,
CHIAVES, TORRIGIANI, SPECIALE, DEPRETIS**

sul progetto di legge presentato dal ministro della guerra

*nella tornata del 24 aprile 1865.***Facoltà di acquistare cavalli indigeni a partito privato
o ad economia.****Tornata del 24 aprile 1865.**

SIGNORI — L'articolo 24, n° 7, della legge sulla contabilità generale, del 13 novembre 1859, al quale è conforme l'articolo 16, n° 7, del regio decreto del 3 novembre 1861, permette stipulare contratti a partito privato senza formalità d'incanti per rimonte di cavalli all'estero, quando si abbia ragione di credere che simili provviste non riuscirebbero convenienti per mezzo di pubblico concorso.

Posteriormente ai gloriosi fatti che portarono il regno dal Ticino al Mincio, ma non oltre Po, nel 1859, quella legge riprodusse le disposizioni della legge sarda del 23 marzo 1863 (articolo 25, n° 2). L'eccezione che essa porta per le rimonte di cavalli all'estero era quindi applicabile ed applicata a tutti gli acquisti che si facevano nella restante Italia.

Ma dopo il 1860 quasi tutte le provviste che si fanno e possono farsi nell'interno di un vasto regno sono

(519-c)

sottratte alle disposizioni eccezionali di quell'articolo di legge, che hanno per fine di facilitare le rimonte, sottrarle alla ingerenza degli incettatori e conciliare l'economia nella spesa con la scelta opportuna dei cavalli più convenienti ai bisogni dell'esercito. L'esperienza ha dimostrato che gli incanti aperti rimasero deserti, e che le offerte presentate da qualche imprenditore portarono prezzi inaccettabili, avuto riguardo ai risultati più economici di alcune compere fatte per mezzo di Commissioni di ufficiali; dappoi che se nelle provincie subalpine, per la maggiore facilità delle comunicazioni, e per l'antico abito di paese militare, i produttori concorrono direttamente alle provviste, non così avviene nelle altre provincie e specialmente nelle meridionali, ove alcune vendite si fanno nelle fiere, ma principalmente si vende nell'interno del paese, e nelle stesse mandrie.

Per queste ragioni il ministro della guerra vi propone o signori, di estendere agli acquisti che si fanno nell'interno del regno l'eccezione che permette di conchiuderli a partito privato, e di voler inoltre considerare questo servizio come uno di quelli che possono in date circostanze eseguirsi ad economia, regolandoli preventivamente con decreti reali, previo il parere del Consiglio di Stato.

E la Commissione, alla quale vi piacque di affidare l'esame di questo disegno di legge, vi propone di accoglierlo.

CORDOVA, relatore.

PROGETTO DEL MINISTERO

Articolo unico.

La facoltà scritta nel § 7° dell'articolo 24 della legge 13 novembre 1859 sulla contabilità generale dello Stato, di procedere, senza formalità di incanti, agli acquisti de' cavalli all'estero, viene estesa pure all'interno del regno, dove ~~perciò~~ potranno tali acquisti eseguirsi a trattativa privata o ad economia; previo, quanto a quest'ultimo sistema, l'osservanza delle norme volute dall'articolo 23 di essa legge.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Articolo unico.

Identico al qui centro.

Adoptato dalla Camera del 26 Aprile 1865

Roberto

Settimane del 10. Marzo 1865

1^o Ufficio - ~~previdi~~ ~~commissari~~
meno quelli - del 1. e 3^o Ufficio

2^o Ufficio - respinge

4^o Ufficio respinge

5^o Ufficio respinge

6^o Ufficio approvato con modificazioni

7^o Ufficio approvato con alcune modifiche
calcolate sui fatti e per
rispetto

8^o Ufficio respinge

9^o Ufficio - acutamente pregiudiziale per
fatti non ben giusti -
respinge la legge

Deliberando senza voto, il Ministro
della finanza

Settimane 22 Marzo 1865

1^o Ufficio - Modificazioni agli articoli 2. 2. 3. respinge
3^o Ufficio con Modificazioni ^{Decreto}
Levato il Ministro

Proposto nella legge due punti 1. uno per
la parte di comune da un'altra categoria
di bilanci - e l'altro di un'altra legge

Proposta di revisione generale

Disposizione dell'art. 1.

~~Si approssima l'aggiunta in merito di qualunque no.~~

Si mette ai voti la soppressione dei progetti di
concessione per derivazione d'acqua, — e approvata —

Si mette ai voti la soppressione della parola per i guasti
non piano stabiliti quali regolamenti.

Si approvano tutti art. 2.



Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari
della Guerra

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'ammesso progetto di Legge,
col quale si chiede che la facoltà concessa dall'art. 7. dell'articolo 24
della Legge sulla Amministrazione centrale e la contabilità
generale dello Stato per la vendita di cavalli a privati, sia
l'estero sia all'estero, per l'acquisto di cavalli nell'estero ed
Svevia, e che, previa l'osservanza delle prescrizioni di cui nell'ar-
ticolo 23 della Legge suddetta, l'Amministrazione militare
sia pure autorizzata ad eseguire le vendite di cavalli indige-
ni ed economici, sia presentato al Parlamento dal predetto
Nostro Ministro, il quale è incaricato di esporre i motivi e
di sottoporre la discussione

Fatto a Torino addì 20. Aprile 1865.